

## BUTTI FULVIA

### Anelli portastrigili con raffigurazioni di animali (II-I sec. a.C.)

**Abstract** – L'articolo prende in considerazione più di 50 anelli per strigili, di II e I sec. a.C. con terminazione a teste di animali: lince, uccelli, cani, rettili. Purtroppo, molti esemplari sono privi di indicazioni riguardanti la provenienza. Dal censimento emerge che la rappresentazione degli uccelli si concentra prevalentemente nell'Italia centro-occidentale, mentre cani e serpenti sono più concentrati nell'orientale.

**Parole chiave** – anello portastrigili; lince; uccelli; cani; rettili

**Title** – Strigil-holder rings with terminals in the form of animal heads

**Abstract** – The article examines more than 50 strigil-holder rings dating to the 2nd and 1st centuries BC, with terminals in the form of animal heads: lynx, birds, dogs, and reptiles. Unfortunately, many of the specimens lack information regarding their provenance. The survey shows that representations of birds are concentrated mainly in central-western Italy, whereas dogs and snakes are more common in the eastern regions.

**Keywords** – strigil-holder ring; lynx; birds; dogs; reptiles

Lo strigile necessitava di un anello per essere unito ad altri esemplari o a elementi del set palestrico (come l'*ampulla* dell'olio), e per essere sospeso. In genere, però, le innumerevoli attestazioni singole non sono provviste di un cerchio metallico, inoltre in età ellenistica si diffondono anche balsamari e contenitori per la toilette in ceramica, che non possono essere trattenuti da catenelle come gli equivalenti bronzei<sup>1</sup>. Anche la tipologia del manico si evolve in età romana in una forma chiusa, che non prevede appunto l'inserimento di un anello<sup>2</sup>.

Ne consegue che le attestazioni di portastrigili sono molto più ridotte numericamente degli strigili, inoltre essi sono costituiti di norma da un semplicissimo cerchio inadorno, in cui si privilegiava evidentemente l'aspetto funzionale. È possibile, però, enucleare un gruppo con estremità decorate, all'interno del quale prenderemo in considerazione il *corpus* degli esemplari italiani di II-I sec. a.C., citando le occorrenze straniere solo in caso di confronti pertinenti<sup>3</sup>.

Si tratta di oggetti di diversi livelli qualitativi che vanno da realizzazioni molto corrive, a piccoli "gioielli" artigianali di grande raffinatezza, che vengono ad assomigliare a dei braccialetti, e così, infatti, sono stati erroneamente definiti in alcuni casi adespoti. Questo aspetto di gradevolezza deve aver reso gli anelli portastrigili particolarmente appetibili sul mercato antiquario, cosicché una parte consistente degli

---

<sup>1</sup> A puro titolo esemplificativo si vedano gli strigili singoli di un complesso sepolcrale di Tarquinia; specificatamente nella t. plurima 6093, il corredo di un individuo contiene uno strigile affiancato da balsamari ceramici fusiformi (CAVAGNARO VANONI 1996, pp. 343-344, nn. 24-25 e strigile n. 29).

<sup>2</sup> Il manico aperto continua, comunque, a essere presente; per la tipologia: CAMELLA 1995; PIANU 1995, pp. 225-244; TARDITI 2006, pp. 569-70; TABOLLI 2012; KOTERA FEYER 1993, pp. XIV-XV.

<sup>3</sup> Il catalogo non ha pretese di esaustività; per una maggiore leggibilità è sembrato opportuno riportare un elenco delle attestazioni all'interno di ogni iconografia; le schede non sono omogenee in quanto le fonti non sempre riportano tutti i dati, e talvolta si limitano ad indicare l'attestazione e la bibliografia. Gli esemplari sono quasi tutti in bronzo, perciò sono indicati solo i materiali diversi da questo. Nelle schede è riportato il diametro solo nel caso esso compaia nella pubblicazione relativa o nel caso il portastrigili sia stato disegnato dall'autrice; le misure sono espresse in centimetri; esse sono comunque deducibili dalle tavole, in cui sono in scala 1:3.

esemplari repertoriati è sporadica. Ciò si verifica per gli anelli di vari musei (Losanna, Karlsruhe, Mainz, Milano, ecc.), sprovvisti di dati relativi alla provenienza, ma altri sono privi di notizie circostanziate; qualche indicazione in più riguardo a quello dal Museo di Montevarchi, proveniente dall'*ager* viterbese, e quelli della Collezione Casuccini, comprendente materiali dal territorio di Chiusi<sup>4</sup>. Altri reperti provengono da contesti disturbati, o non scavati scientificamente.

Viceversa, un punto di riferimento di grande rilievo costituisce il nucleo dalla necropoli di Ancona, sia per il consistente numero dei pezzi rinvenuti, sia perché essi sono contestualizzati e ben databili; sono già stati pubblicati da Colivicchi, ma sono stati ridisegnati per questo articolo, dove aggiungiamo degli inediti.

Il ventaglio del repertorio decorativo è molto ristretto e comprende solo animali: uccello acquatico, cane, rettili, lince.

## 1. La struttura

Gli esemplari considerati hanno un diametro tra i 7 e gli 12 cm circa e sono nella quasi totalità in bronzo, mentre l'uso di ferro e argento è estremamente limitato. La struttura naturalmente si compone di un anello con terminazioni plastiche (sull'iconografia ci si soffermerà più avanti)<sup>5</sup>, ma qualche osservazione può essere avanzata riguardo alla chiusura, che si articola in più tipi, tutti rappresentati nelle tavole<sup>6</sup>.

Quella con doppio gancio prevede che dalle estremità del muso degli animali partano due corti steli piegati ad angolo retto, con globetto finale, che si agganciano grazie alla rotazione a 90°. Compare principalmente della zona orientale della Penisola, di solito associata a teste di canidi e rettili, minoritariamente con uccelli (tav. 3, nn. 3 e 5).

Un altro tipo si compone di un gancio che si inserisce in un occhiello rettangolare (tav. 1, n. 7) o in una placchetta diversamente conformata, e si combina con le teste ornitomorfe. Di gran lunga la più frequente è la piastrina con apertura quadrangolare, sia rettangolare (tav. 2, nn. 2, 5, 13)<sup>7</sup>, che trapezoidale. All'interno di quest'ultimo gruppo si distinguono alcune occorrenze molto simili, in cui la piastrina trapezoidale è ornata da linee curve, disposte con piccolissime varianti: delle linee concave parallele ai bordi compaiono nel Viterbese (Museo di Montevarchi; tav. 3, n. 4), a Beaufort-en-Vallée (in questo caso affiancate da puntini, tav. 2, n. 12), a Pirano (Istria, tav. 3, n. 6), nei Musei di Losanna (con puntini alla base della piastrina, tav. 3, nn. 1-2); le due linee curve alla base formano quasi due semicerchi nella Collezione Casuccini (tav. 3, n. 10); a Morsasco le linee curve laterali toccano il bordo circa a metà, e poi raggiungono il centro della base (tav. 2, n. 1), dettaglio attestato anche a Köln (tav. 2, n. 8)<sup>8</sup>.

Analogie così strette suggeriscono una medesima zona di origine, se non addirittura lo stesso/gli stessi *ateliers*, anche perché le testine ornitomorfe ripetono particolari identici (vedi *infra*). Supporre dove essi possono ubicarsi non è agevole a causa sia delle occorrenze adespote, sia della loro dispersione che va dalla Francia, all'Istria, alla Toscana; due di esse si collocano in territorio etrusco.

<sup>4</sup> La Collezione consta di circa 10.000 reperti etruschi, rinvenuti nelle proprietà di famiglia nel territorio di Chiusi, dove costituiva il Museo Casuccini, aperto nel 1829. La collezione ora è conservata nel Museo Archeologico Regionale "Antonio Salinas" di Palermo (VILLA 2012; BARBAGLI - IOZZO 2007).

<sup>5</sup> In questo paragrafo, dei portastrigili citati viene solo indicata l'immagine nelle tavole; essi sono poi presi in considerazione nei paragrafi seguenti, divisi in base all'iconografia, dove di ciascuno è riportata una breve scheda descrittiva e bibliografica.

<sup>6</sup> Alla tipologia presentata, va aggiunto una sola altra chiusura, a incastro, attestata in Spagna (ULBERT 1984, tav. 12, n. 73); cfr. anche KYSELA 2012, Abb. 1.

<sup>7</sup> Inoltre, ULBERT 1984, Abb. 19, nn. 3-4, da Volterra. La struttura era già presente anteriormente, inadorna: BUCHNER - RIDGWAY 1993, t. 125, n. 18; è interessante ricordare che in questa sepoltura è contenuto anche un puliscistrigile di bronzo (n. 20).

<sup>8</sup> ULBERT 1984, Abb. 19, n. 6; nella medesima tavola altri esemplari, di cui non è rappresentata la forma della piastrina, da Azaila e Ibiza (Spagna); nell'Abb. 18 piastrine di piccole dimensioni in anelli con rappresentazioni di uccelli molto approssimative da Volterra.

Nel portastrigili da Ancona (tav. 1, n. 4) da una delle teste di lince parte uno stelo orizzontale che si inserisce nella bocca dell'altra, così che originariamente veniva a scomparire (attualmente è frammentato); questo meccanismo non ha ulteriori confronti, e sottolinea l'unicità e la grande accuratezza della realizzazione di questo pezzo (vedi *infra*).

Un anello al Museo di Verona (tav. 2, n. 7), decorato con uccelli acquatici molto schematici, si chiude con una sbarretta che ruota su un perno e si inserisce in una scanalatura sulla terminazione opposta. Anche in questo caso possiamo indicare un piccolo gruppo simile, infatti un esemplare analogo proviene dalla Francia (Ville-en-Tardenois, Marne; tav. 2 n. 10); un altro anello (tav. 4, n. 4), notevole in quanto costituito da argento, era contenuto in una tomba femminile rinvenuta presso il lago Trasimeno, ma purtroppo, provenendo dal mercato antiquario, è privo di informazioni precise riguardo al contesto<sup>9</sup>; infine al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia un anello incompleto, privo delle testine ornitomorfe.

Il corpo del portastrigili è spesso uniforme e in semplice verga<sup>10</sup>, ma si può appiattire, diventando a sezione quadrangolare, nel tratto prima delle teste d'uccello, come a Beaufort-en-Vallée (tav. 2, n. 12), Roma-Museo di Villa Giulia (tav. 4, n. 2) e Pirano (tav. 3, n. 6).

Inoltre il cerchio può essere interrotto da fascette di linee parallele trasversali, come si verifica negli esemplari di Morsasco (tav. 2, n. 1), dei Musei di Aquileia e di Verona (tav. 2, n. 7), dal Lago Trasimeno (tav. 4, n. 4), Castel d'Asso (tav. 2, n. 11), al Museo di Villa Giulia (tav. 4, n. 2), a Metaponto (tav. 2, n. 13), Pirano (tav. 3, n. 6), Ville-en-Tardenois (tav. 2, n. 12), al museo di Losanna (tav. 3, nn. 1-2) e Karlsruhe<sup>11</sup>.

Queste sottili costolature possono marcare il passaggio della conformazione della sezione dell'anello, infatti, ad esempio il cerchio da Verona (tav. 2, n. 7) ha una parte centrale a sezione quadrangolare e due terminali appiattite, o marcano una rotazione della sezione, come a Metaponto (tav. 2, n. 13). Le fascette sono presenti solo sugli anelli con terminazioni ornitomorfe.

La linearità del cerchio può essere interrotta anche da testine teriomorfe, che si dispongono simmetriche a metà circonferenza; anche questa caratteristica è riscontrabile solo nei portastrigili con uccelli acquatici, che, appunto, replicano le teste sia nelle terminazioni che nella verga dell'anello (tav. 2, nn. 2, 8, 10; tav. 3, n. 4; doppie teste speculari, tav. 3, n. 3)<sup>12</sup>.

Le caratteristiche appena citate sono "trasversali", in quanto compaiono con varie fogge di chiusure.

A sottolineare la sua particolarità, l'anello con teste di lince ha il cerchio percorso da costolature, caratteristica che ha un unico confronto ad Ancona, nella t. 53 (tav. 1, n. 11).

Come constatabile dalla campionatura rappresentata delle tavole, non esiste uno schema rigidamente fisso di rapporto tra chiusura, decorazioni del corpo e terminazioni, ma, come detto, si distinguono due macrogruppi caratterizzati, uno dall'associazione tra iconografia degli uccelli e chiusura a gancio con piastrina (o occhiello), l'altro da doppio gancio con teste di canidi e rettili. Come si vedrà nella trattazione iconografica, è possibile anche individuare due zone di diffusione.

Si constatano inoltre delle interessanti ripetizioni di dettagli particolari che distinguono dei piccoli gruppi omogenei.

## 2. L'iconografia

Non ci soffermeremo sul significato del repertorio adottato che esula dallo scopo di questo lavoro, ma piuttosto sui tipi e la loro declinazione.

<sup>9</sup> OLIVER 1965, pp. 182-185, fig. 12; sul mercato antiquario furono venduti quattro pregevoli pezzi d'argento (colino, brocca, pettine dal lungo stelo, due strigili uniti da un anello); gli ultimi tre componenti costituiscono un set da toilette muliebre.

<sup>10</sup> Molto rara la verga tortile: cfr. l'anello da Taranto, scheda di T. Schojer, t. CLVI della necropoli di Taranto, datata alla prima metà del I sec. a.C., in DE JULIIS 1986, p. 510, n. 5, diam. 7,7, inv. 143.792, con chiusura a doppio gancio.

<sup>11</sup> JURGEIT 1999, n. 927.

<sup>12</sup> Inoltre, Azaila (Aragona) (ULBERT 1984, tav. 19, nn. 1-2) e Volterra (ULBERT 1984, tav. 18, n. 4).

## 2.1. La lince

La lince compare solo una volta, su un anello portastrigili da Ancona (tav. 1, n. 4, fig. 1), che potrebbe essere considerato il pezzo più notevole tra quelli presi in considerazione. L'animale è reso con vivezza, le orecchie aguzze appena rilevate, gli occhi allungati sottolineati da una linea orizzontale, le fauci aperte e le guance gonfie, coperte dal pelo. Se esso costituisce un *unicum* in questo ambito, la rappresentazione della lince è invece attestata su altri oggetti, in particolare, facendo riferimento alla zona di provenienza, è da sottolineare il rapporto con il repertorio iconografico dei letti funerari decorati in osso, avorio, bronzo. Esso mostra interessanti coincidenze con quello degli anelli portastrigili, oltre che riguardo alla lince<sup>13</sup>, riguardo al cane e agli uccelli acquatici, inoltre anche nelle medesime località da cui provengono gli anelli con configurazioni analoghe (ad es. Ancona e Taranto).

Le *klinai* tardo-ellenistiche e romane erano esibite in particolare durante i cerimoniali del banchetto e del banchetto funebre, e rivestivano un importante ruolo nell'autorappresentazione dei ceti elevati; nel dettaglio, la lince aveva un valore escatologico in quanto si collegava a Dioniso, infatti in Properzio (III, 17, 7-8) sono le linci di Bacco che portano in cielo Arianna, che, insieme a Ercole, costituisce l'archetipo mitico «del percorso di salvezza dell'iniziato di sesso maschile e femminile»<sup>14</sup>.

Il felino ha anche un rapporto privilegiato con le donne, grazie al suo aspetto seduttivo, ed è suggestivo ipotizzare che questo legame sia sotteso al pregevole anello portastrigili della t. 33 di Ancona, probabilmente femminile<sup>15</sup>.

Ancona, t. 33, seconda metà del II sec. a.C., probabilmente femminile, COLIVICCHI 2002a, p. 228, n. 33.9, diam. 12,5, inv. 5572. Anello con verga con costolature longitudinali, modanature prima delle teste di lince, rese in modo molto realistico, con testa tondeggiante e corto muso, occhi circolari, che si prolungano in una linea orizzontale, guance gonfie affiancate dai caratteristici ciuffi laterali, orecchie triangolari aderenti al cranio; chiusura con stelo che termina con un globetto (ora frammentato), che si inserisce in un foro dell'altra bocca (tav. 1, n. 4, fig. 1).

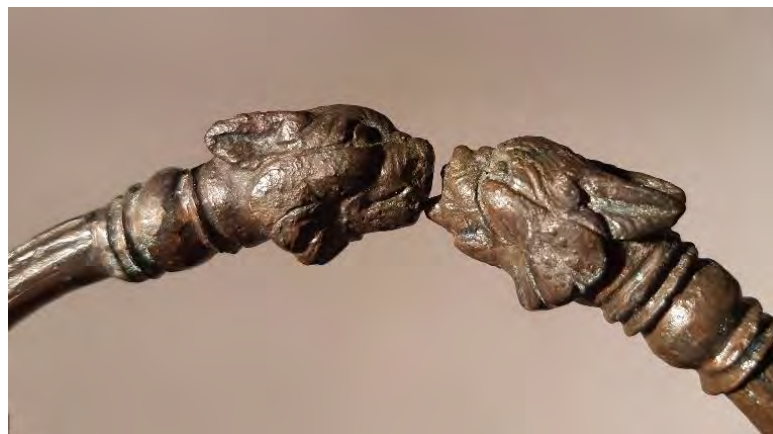


Fig. 1. Anello dalla t. 33 di Ancona (Museo Archeologico Nazionale delle Marche).

<sup>13</sup> BUTTI 2025, p. 66, nota 2; COLIVICCHI 2002b; in particolare per linci come ornamento di letti: LETTA 1984, *passim*. Sul repertorio teriomorfo dei letti (II-I sec. a.C.): BIANCHI 2010; COSTAMAGNA 2014.

<sup>14</sup> COLIVICCHI 2002b, p. 282.

<sup>15</sup> COLIVICCHI 2002a, pp. 223-235; il corredo comprendeva anche un vaso in *faïence* a testa di lince.

## 2.2. Uccelli acquatici

Gli uccelli costituiscono l'icona più attestata sugli anelli portastrigili. In epoca tardoellenistica protomi ornitomorfe ornavano frequentemente i manici dei recipienti bronzei, non sappiamo se ancora cariche delle valenze di origine antichissima di cui questi animali erano portatori, in quanto in grado di accedere ai regni terrestre, acqueo e aereo.

Raramente l'immagine compare anche alla base del manico dello strigile<sup>16</sup>.

Le teste di uccelli acquatici sono prevalentemente rese con linee molto morbide, quasi come ingrossamenti delle terminazioni della verga, e senza indugi nei dettagli: l'occhio è un semplice cerchiello, di solito viene enfatizzato l'attacco del becco a spatola, il quale è eventualmente percorso da due linee. In vari esemplari esse sono replicate anche sul corpo (vedi *supra*), e in esemplari transpadani (Ornavasso, tav. 2, n. 2; Gallarate, tav. 2, n. 3) sono percorse da linee di puntini.

È già stato sottolineato (vedi *supra*) come questa iconografia si colleghi quasi sempre a chiusure a gancio e piastrina.

All'interno del gruppo con piastrina trapezoidale decorata con linee incise, notiamo che si replica anche un altro particolare: cioè a poca distanza dall'occhio dell'uccello è impresso il motivo di un cerchio puntinato che si prolunga in una lineetta divergente, caratteristica questa che compare negli esemplari da Morsasco (tav. 2, n. 1), dal Chiusano (Collezione Casuccini, tav. 3, n. 10) e dal Viterbese (Museo di Montevarchi, tav. 3, n. 4), da Beaufort-en-Vallée (tav. 2, n. 12) e nei musei di Losanna (tav. 3, nn. 1-2) e di Köln (tav. 2, n. 8); una semplice linea a Treviglio (tav. 4, n. 3)<sup>17</sup>.

Una versione più rigida dell'iconografia, ridotta in pratica alla bidimensionalità a causa della verga a sezione quadrangolare, compare negli strigili di Beaufort-en-vallée (tav. 2, n. 12), al Museo di Villa Giulia (tav. 4, n. 2), a Pirano (tav. 3, n. 6); l'anello da Castel d'Asso (tav. 2, n. 11) conserva solo la sinuosità del profilo delle teste di anitridi. In questo piccolo gruppo ricorrono altri dettagli - come già detto -, come le costolature che marcano il cambiamento della sezione, il cerchiello con linea orizzontale, e le linee decorative sulla piastrina.

Si distingue il portastrigile da Ornavasso San Bernardo, con terminazioni desinenti a "doppia" testa di palmipede (tav. 2, n. 2), nel senso che un effetto illusionistico fa sembrare la testa essere volta sia verso destra che verso sinistra.

Infine va citata un'altra versione dei portastrigili strutturata secondo una concezione completamente diversa dalle precedenti, sia per la decorazione che per la chiusura, infatti la verga non termina con le teste, ma si piega in due gomiti, dove si inseriscono delle piccole teste realizzate a parte; gli uccelli sono poco plastici e molto schematici, e per il becco molto lungo sono da far confluire nella categoria dei trampolieri. Il becco lungo e piuttosto sottile ha un parallelo con l'anello conservato a Montevarchi (tav. 3, n. 5).

Come sopra detto, la chiusura è costituita da una sbarretta che ruota e si inserisce in una scanalatura della parte opposta. In questo gruppo rientrano alcuni esemplari che mostrano però particolari affini ad altri pezzi già considerati: quelli nei Musei di Aquileia e di Verona (tav. 2, n. 7, fig. 3), e dal Trasimeno (tav. 4, n. 4) hanno un anello in cui le cordonature separano due diverse sezioni della verga (come nel tipo appena visto); quello da Ville-en-Tardenois ha teste d'uccelli anche nel cerchio (tav. 2, n. 10).

Solo nella realizzazione di portastrigili con uccelli acquatici sono impiegati altri metalli oltre il bronzo, infatti, sono in ferro gli esemplari da Aquileia e Oleggio, e in argento quello dal lago Trasimeno, che costituisce il pezzo più pregevole per quanto concerne il materiale costituente.

In generale i manufatti qui repertoriati sono di buona qualità, ma evidenziamo l'anello da Ancona fessurato a causa della cattiva lega che lo costituisce (fig. 2).

<sup>16</sup> KOTERA FEYER 1993, Abb. 55.

<sup>17</sup> Visibile nella scheda <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchaeologicalProperty/0303268318#lg=1&slide=0>.



Fig. 2. Anello dalla t. 92/1993 di Ancona (Museo Archeologico Nazionale delle Marche).



Fig. 3. Anello (Museo Civico Archeologico al Teatro Romano di Verona).

L'iconografia dell'uccello non risulta essere appannaggio di uno specifico genere di individui, infatti, orna portastrigili deposti in tombe maschili (ad es. Oleggio) e femminili (ad es. Lago Trasimeno).

Non è possibile delineare uno sviluppo tipologico, anzi sembra che i medesimi stilemi permangano per l'intera durata di questi manufatti, a giudicare dall'esemplare tardo di Ancona t. 92/1993 che non differisce dai più antichi.

Un dato di rilievo emerge dalla distribuzione dei portastrigili con teste ornitomorfe, considerati nella loro globalità: l'analisi è fortemente compromessa dai numerosi pezzi adespoti, ma, al netto di quelli all'estero, si nota che le occorrenze si distribuiscono in Italia settentrionale (a cui possiamo aggiungere Pirano, in Istria) con un addensamento nella centrale, e nella parte occidentale della Penisola, con una certa concentrazione in territorio etrusco (Chiusano, Viterbese, Castel d'Asso, ecc.). Nella fascia orientale si registrano solo quelli di Ancona (tav. 1, n. 7) e Metaponto (tav. 2, n. 13), che, come visto, si differenziano per vari particolari. Il primo presenta la chiusura con occhiello invece della piastrina ed è costituito da una cattiva lega; il secondo ha una piastrina stretta, ma soprattutto le teste sono rese in modo sbrigativo.

Il fatto che ricorrono dei particolari "trasversali" (cioè le costolature e le testine di anitridi, che interrompono il cerchio dell'anello) ai tipi analizzati è indizio dell'esistenza di un repertorio comune condiviso dagli artigiani, che combinavano variamente chiusure, sagome ornitomorfe e dettagli, mantenendo nel contempo schemi fissi.

In conclusione, il gruppo con teste ornitomorfe appare essere il più modulato, sia per l'uso di più metalli, sia per una serie di piccole variazioni e decorazioni nella verga, che si incrociano anche con più tipi di chiusure, pur essendo nettamente prevalente l'abbinamento piastrina-gancio.

Ancona, t. 92/1993 area dell'ex Caserma Villarey, seconda metà-ultimo quarto del I sec. a.C., COLIVICCHI 2002a, pp. 331-334, diam. 12,2, inv. 85307. La verga a sezione circolare termina che due teste di uccelli, di cui non si vedono i dettagli poiché la lega di bronzo è di cattiva qualità ed ha causato fessurazioni: il becco è fortemente profilato e sottolineato nella parte

superiore da una linea a V; cordonature oltre le teste; chiusura a gancio e occhiello quadrangolare. L'anello reggeva due strigili in ferro e forse era appeso con un chiodo alla parete della tomba a cassa di lastre di arenaria (tav. 1, n. 7, fig. 2).

Aquileia (Museo Archeologico Nazionale), rinvenimento sporadico, <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchaeologicalProperty/0600019911>, ferro, diam. 12, Codice di Catalogo Nazionale 0600019911, «forma circolare con capi aperti e sagomati. Parte del corpo presenta sezione quadrangolare, segnata da modanature, parte è a sezione appiattita».

Beaufort-en-vallée (località Saint-Pierre-du-Lac, Maine-et-Loire, Francia), deposito eterogeneo, CORDIER - GRUET 1975, p. 271, tav. 63, n. 7, diam. 8,4. Verga a sezione quadrangolare e, dopo delle costolature, piatta, che termina con teste di uccelli: occhi resi con cerchielli, con accanto un cerchiello con linea orizzontale; chiusura con gancio e piastrina trapezoidale, decorata ai bordi con linee curve, affiancate da linee di puntini, motivi puntinati anche alla base della piastrina (tav. 2, n. 12).

Castel d'Asso (Viterbo), t. 33, metà del II sec. a.C., COLONNA DI PAOLO - COLONNA 1970, "Tomba Orioli", pp. 120-123, Fossa ottava, p. 209, tav. CCCCXIII, n. 5 e tav. CCCCXXI. L'anello è definito «armilla» (la fossa contiene però due coppie di strigili in ferro), diam. 9,5. Verga a sezione quadrangolare che si appiattisce dopo delle costolature, terminazioni sagomate, piastra femminile a «forma di lira» (tav. 2, n. 11).

Gallarate (Varese), tomba di Piazza Ponti, fine del II sec. a.C.-primo quarto del I sec. a.C., RAPI 2009, p. 696, fig. 3, n. 3. Verga a sezione circolare, desinente, dopo delle cordonature, con teste di uccelli, gli occhi sono resi con cerchielli puntinati, alto stacco del becco, decorato con file di puntini; chiusura a gancio e piastrina (non conservata) (tav. 2, n. 3).

Gottolengo (Brescia), frammento citato in RAPI 2009, p. 696, nota 106.

Karlsruhe (Badischen Landesmuseum), provenienza sconosciuta, JURGEIT 1999:

n. 927, diam. 11,3, inv. F 1406. Verga desinente con teste di uccelli, costolature sotto il diametro massimo; chiusura a gancio e piastrina

n. 928, inv. F 1407, diam. 9,5. Verga a sezione quadrangolare, desinente con teste di uccelli; due teste di uccello a metà del diametro; chiusura a gancio e piastrina.

Köln (Wallraf-Richartz Museum), provenienza sconosciuta, ULBERT 1984, p. 75, Abb. 19, n. 6. Verga a sezione circolare desinente a teste di uccello, occhio con cerchiello puntinato affiancato da un altro cerchiello puntinato che si prolunga in una linea orizzontale, a cui seguono due cordonature; sul corpo altre due testine ornitomorfe uguali; chiusura a gancio e piastrina trapezoidale, decorata ai bordi da linee incise, che alla base scendono parallele (tav. 2, n. 8).

Losanna (Museo Olimpico), provenienza sconosciuta, <https://commons.wikimedia.org/wiki>, diam. 11 ca. Verga a sezione poligonale che diventa quadrangolare dopo delle costolature; terminazioni a teste di uccello, precedute da due costolature, con occhi a cerchiello puntinato, affiancate da un motivo a mezzaluna e una lineetta orizzontale, becco percorso da due linee incise; chiusura a gancio e piastrina trapezoidale con linee concave incise, affiancate da puntini (tav. 3, nn. 1-2).

Mainz (Römisch Germanisch Zentralmuseum), provenienza sconosciuta, ULBERT 1984, p. 75, Abb. 19, n. 5. Verga a sezione circolare, terminazioni a teste di uccelli con becco fortemente profilato e occhi a cerchiello, separate da costolature dalla verga, sulla quale altre due coppie di testine speculari; chiusura a doppio gancio (tav. 3, n. 3).

Metaponto (Matera), tomba della necropoli scavata presso "Casa Ricotta" nel 1911, ULBERT 1984, p. 73 con bibliografia, Abb. 18, n. 5. Anello con sezione quadrangolare, che ruota dopo delle cordonature, terminazioni a teste di uccelli appena delineate, affiancate da cordonature; chiusura a gancio e piccola piastrina rettangolare (tav. 2, n. 13).

Misano di Gera d'Adda (Bergamo), La Tène D1, DE MARINIS 1978, n. 268; citato in TIZZONI 1981, p. 10, n. 23; la tomba conteneva tre strigili.

Montevarchi (Arezzo; sezione archeologica del Museo Paleontologico), due anelli portastrigili fanno parte dei materiali raccolti da un appassionato locale, Alvaro Tracchi, nel Viterbese; non disponiamo di altre notizie riguardo alla provenienza.

Diam. 9,2, inv. 267391, verga a sezione circolare, terminante con due teste d'uccello (precedute da costolature non visibili su ambo i lati) con occhio a cerchiello, affiancato da un altro cerchiello e una linea orizzontale incisa; becco percorso da due linee incise; la verga è interrotta a circa metà da due teste d'uccello, analoghe alle precedenti; chiusura a gancio e piastrina trapezoidale, decorata con linee concave ai bordi (tav. 3, n. 4).

Frammento, diam. ric. 9 ca., inv. 267377, verga a sezione circolare che termina con una testa d'uccello preceduta da un pronunciato collarino, con occhio a cerchiello e forte rialzo prima del becco, lungo, e percorso lateralmente da una linea che parte da un cerchio inciso; chiusura a doppio gancio (tav. 3, n. 5).

Morsasco (Alessandria), ritrovamento non controllato di una tomba ad incinerazione in anfora segata, corredo consegnato forse parziale, fine del II-inizi del I secolo a.C., VENTURINO 2021, diam. 10,5, inv. 65 83892. Verga a sezione quadrangolare, con costolature a circa metà del diametro, terminante con teste di uccelli, precedute da costolature, con occhio a cerchiello puntinato, affiancate da un altro cerchiello puntinato con linea orizzontale; chiusura a gancio e piastrina trapezoidale, decorata con linee concave (tav. 2, n. 1).

Oleggio (Novara), t. 95, La Tène D2 iniziale, sepoltura di un «soggetto senile di sesso maschile», diam. 10,5, ferro, SPAGNOLO GARZOLI 1999, fig. 147, n. 2; BUTTI 2022, pp. 261-262. Verga a sezione circolare desinente con due teste d'uccello appena visibili a causa della corrosione; chiusura a gancio e piastrina trapezoidale (tav. 2, n. 5).

Ornavasso, San Bernardo (Novara), t. 6, *post quem* monetale 133 a.C., da ultima BUTTI 2022, pp. 252-254 con bibliografia, diam. 11,3. Verga a sezione circolare terminante con due teste di uccello, con occhio a cerchiello e fila di puntini alla base; altre due teste al diametro massimo dell'anello; chiusura a gancio e piastrina quadrangolare decorata con puntini incisi (tav. 2, n. 2).

Palermo (Museo Archeologico Regionale "Antonio Salinas"), Collezione Casuccini, che comprende materiale proveniente dal territorio di Chiusi, LIPPOLIS 2008, n. 303, diam. 11,2, inv. 44694. Anello desinente con costolature e teste di uccelli, con occhio a cerchiello puntinato, affiancato da un altro cerchiello puntinato con linea orizzontale, becco percorso da due linee incise leggermente divergenti, le medesime testine sono riportate a metà del diametro; chiusura a gancio e piastrina trapezoidale, ornata con una linea concava su tre lati e due alla base (tav. 3, n. 10).

Pirano (Istria, Maritime Museum), da strutture, STOKIN 1992, tav. 5, n. 18, largh. 8. Frammento di anello con verga a sezione quadrangolare, che si appiattisce dopo delle costolature; la testa di uccello è poco leggibile, della chiusura sopravvive la placchetta, decorata con linee concave su tre lati (tav. 3, n. 6).

Roma (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia), dalla scheda <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchaeologicalProperty/1200753778>, diam. 8,9: «Anello a verghetta di sezione rettangolare desinente con due estremità a protome di palmipede ad una delle quali è collegata una placchetta rettangolare con foro quadrangolare in cui si inserisce il gancio saldato all'altra estremità. Bronzo fuso e decorato a bulino» (tav. 4, n. 2).

Lago Trasimeno, OLIVER 1965, p. 184; il portastrigili, in argento, faceva parte di un gruppo di oggetti venduti sul mercato antiquario e, dopo una serie di vicissitudini, confluiti nel Metropolitan Museum di New York; il complesso comprendeva anche un pettine, un colino e una brocca in argento. Fu riferito che provenivano da una tomba femminile rinvenuta presso il lago Trasimeno. Il complesso è datato dall'autore al I sec. d.C., ma confronti con la necropoli di Ancona, rialzano la cronologia. Infatti, la t. 45 contiene uno spillone-pettine d'argento abbastanza simile (COLIVICCHI 2002a, p. 278, n. 45.10), anch'esso associato a un anello (nostro tav. 1, n. 6) con due strigili, ma in bronzo; la sepoltura «certamente femminile, una delle più ricche di oggetti in metallo prezioso, si data probabilmente tra la fine del II e i primi decenni del I sec. a.C.» (COLIVICCHI 2002a, p. 284). L'anello ha una sezione quadrangolare che, dopo delle cordonature, ruota, terminazioni a gomito, in cui si inserisce una testa d'uccello (l'altra non è conservata); regge due strigili in argento (tav. 4, n. 4).

Treviglio (Bergamo), tomba di Viale XXIV maggio, LT D 2, DE MARINIS - RAPI 2019, p. 123, figg. 2 e 5, b, <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchaeologicalProperty/0303268318#lg=1&slide=0>, diam. 6,9, inv. 28341. L'anello ha sezione quadrangolare, che ruota dopo delle cordonature, terminazioni con teste di uccelli, precedute da cordonature, occhi a cerchiello da cui diparte una linea orizzontale; chiusura a gancio e piastrina trapezoidale, con linee incise lungo i bordi. Sono agganciati due strigili, che recano impressi dei bolli a rosetta (bolli a rosetta in FALCONI AMORELLI 1977, pp. 147-8, tav. LXXVII b, d) (tav. 4, n. 3).

Verona (Museo Civico Archeologico al Teatro Romano), provenienza sconosciuta, BOLLA-BUONOPANE 2010, c. 416, diam. max. 11,8, inv. 36519. Anello con verga a sezione quadrangolare che dopo delle costolature si appiattisce verso le terminazioni, a gomito, decorate con coppie di lineette incise. Nelle angolature si inseriscono due testine d'uccello, fatte a parte, poco dettagliate, con un becco molto lungo, e puntino per l'occhio; le due teste non sono identiche: una ha un becco più lungo e tozzo, l'altra più sottile e arcuato. La chiusura è costituita da una sbarretta che ruota su un perno e si inserisce in una scanalatura nella parte opposta (tav. 2, n. 7).

Ville-en-Tardenois (Marne, Musée de Châlons-sur-Marne, Collection Bérard), BRETZ MAHLER 1959, pp. 497-8, n. 7, definito «torque», diam. 12,7. Anello in verga con terminazioni a gomito, in cui si inseriscono due testine di uccelli, con occhio a cerchiello; due teste anche al diametro della verga; chiusura con sbarretta rotante (tav. 2, n. 10).

### 2.3. Il cane (e raffigurazioni simili)

Il cane è un altro animale contemplato nel repertorio iconografico degli anelli portastrigili, ma anche sullo strigile stesso<sup>18</sup>. Non è questa la sede per soffermarsi sull'immagine e sul significato di questo essere che ha accompagnato l'uomo dai suoi primordi, e trova perciò una collocazione adeguata su questi strumenti afferenti alla sfera personale e ricreativa, ma il ventaglio dei multiformi messaggi di cui è portatore contempla anche livelli più profondi, come l'aspetto funerario<sup>19</sup>.

Le fattezze degli anelli più dettagliati rimandano al levriero, compagno fedelissimo e prezioso durante la caccia a causa della sua eccezionale velocità, o meglio al *vertragus*, antenato delle razze moderne, noto anche per la sua bellezza.

Così compare nel bello strigile della Collezione Vitali (Civico Museo Archeologico di Milano), con il tipico muso affusolato e le orecchie aderenti al cranio, che sembra colto durante lo sforzo della corsa; la chiusura è a doppio gancio (tav. 2, n. 4, fig. 4)<sup>20</sup>.



Fig. 4. Anello della Collezione Vitali (Civico Museo Archeologico di Milano).

Il cane è effigiato anche su un portastrigili da Taranto, ma in modo molto sommario, e forse su un altro di forma squadrata<sup>21</sup>; lo stesso profilo "cubico" appare in due pezzi, da Jesi e Adria<sup>22</sup>, la cui leggibilità è compromessa anche dallo stato di conservazione cattivo.

È attribuita a un cane anche l'effigie di un portastrigili da Ampurias (tav. 3, n. 11), in cui la struttura squadrata appare ammorbidita (per usura?), ma non presenta in realtà elementi dirimenti.

Occorre però sottolineare che gli esemplari appena citati sono molto dubbi, assimilabili grazie al profilo spigoloso della testa e al muso affusolato, ma non dettagliati o non connotati con evidenza: potrebbero in realtà essere effigiate delle teste di serpenti, ma non c'è certezza. L'opacità nell'intento della rappresentazione emerge anche negli animali decorati con file parallele di puntini (ad es. tav. 1, n.

<sup>18</sup> Ad es. FALCONI AMORELLI 1977, p. 147, tav. LXXVII, d, bollo con due cani che si inseguono.

<sup>19</sup> Compare infatti, come sopra detto, nel repertorio iconografico dei letti funerari: COLIVICCHI 2002b, p. 276, dove è associato a soggetti dionisiaci.

<sup>20</sup> BUTTI 2025.

<sup>21</sup> COLIVICCHI 2001, pp. 108-109, nn. 9.17 e 9.18, di quest'ultimo non è definito l'animale raffigurato; HEMPEL 2001, p. 182, n. 13.

<sup>22</sup> Cfr. le schede relative.

1), che abbiamo optato di elencare tra le serpi, pur con un ampio margine di dubbio, indicando la possibile interpretazione alternativa (vedi *infra*).

Date queste premesse è stato difficile stabilire un discrimine nella classificazione; comunque, il criterio adottato tendenzialmente è stato di seguire le definizioni degli studiosi autori della pubblicazione.

Quanto l'ambiguità regni è ben esemplificabile nell'anello da Tarquinia (tav. 2, n. 6), definito «serpente»<sup>23</sup>, avvicicabile ad uno da Ancona (t. 30, tav. 1, n. 3, fig. 5), che Colivicchi definisce «forse un cane o una lince», nel quale, per giunta, le due teste sono differenti tra loro; in quest'ultimo la bocca dell'animale (a sinistra nell'immagine) è formata da una linea che termina con un incavo circolare, analogamente al levriero della Collezione Vitali di Milano (fig. 4). Quest'ultimo particolare compare anche in un portastrigili da Vulci (tav. 4, n. 5)<sup>24</sup>.

Ancora, un frammento da Toulouse (tav. 2, n. 9) è definito «a testa d'uccello», ma per le file di lineette sulla testa dell'animale è rapportabile a un portastrigili da Ancona (tav. 1, n. 1), che potrebbe rappresentare un serpente o un cane (cfr. *infra*); può anche trovare somiglianze con un esemplare sporadico al Museo di Karlsruhe, percorso da linee incise, e non definibile<sup>25</sup>.

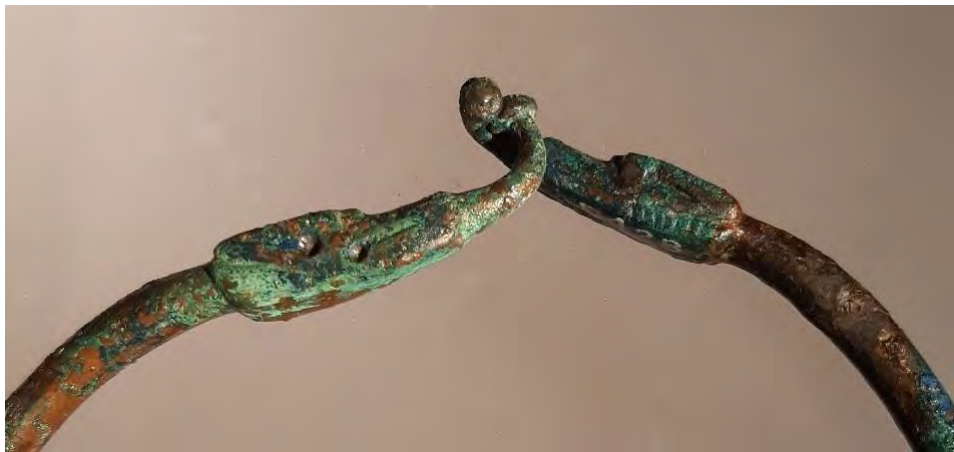


Fig. 5. Anello dalla t. 30 di Ancona (Museo Archeologico Nazionale delle Marche).

Un altro esemplare da Ancona (t. 53, tav. 1, n. 11) è quasi illeggibile, ma va ricordato poiché è l'unico con anello che riproduce con picchiettature il pellame dell'animale, ed è percorso da cordonature come il bellissimo esemplare decorato con teste di lince (cfr. *supra*).

Tutti presentano la chiusura a doppio gancio.

Questo gruppo è il più difficile da leggere e classificare per la realizzazione corriva (a parte il bell'esemplare di Milano) da parte artigiani che non avevano sentito la necessità di una precisa resa realistica. La pesante tara dei pezzi adesposti non permette di analizzarne l'appartenenza, e la presenza nelle tombe probabilmente maschili di Adria e Ancona (t. 30) ha un debole peso in un quadro così poco definito.

Evidentemente non è ricostruibile uno sviluppo morfologico, poiché la gran parte dei manufatti ripete una conformazione spigolosa e rigida, all'interno della quale i dettagli non sono leggibili.

Cane o serpente, Adria, necropoli di Ca' Cima, scavo 1993, t. 41, inizi del II sec. a.C., probabilmente maschile (esposto al Museo Archeologico di Adria). Anello a sezione circolare, desinente con teste squadrate molto schematiche; chiusura a doppio gancio. Era infilato su una lunga asta «con noduli ed elementi fogliati» all'interno della sepoltura.

<sup>23</sup> SERRA RIDGWAY 1996, n. 153-125, che, infatti, abbiamo catalogato nel paragrafo relativo ai rettili.

<sup>24</sup> Per questo motivo è stato repertoriato in questo paragrafo, sebbene nella pubblicazione la testa sia definita di serpente (cfr. scheda relativa).

<sup>25</sup> JURGEIT 1999, n. 931, con altra bibliografia.

Ampurias, L'Escala (Spagna), <https://artefacts.mom.fr/result.php?id=APS-3002>, page consultée le 29/10/2025. E. VIGIER, coll. M. FEUGÈRE, *Anneau porte-strigile-Type 5*, un portastrigili ben poco leggibile, diam. 8,6, inv. 8967, definito «con testa di canide»; chiusura a doppio gancio (tav. 3, n. 11).

Ampurias L'Escala (Spagna), <https://artefacts.mom.fr/result.php?id=APS-3002>, page consultée le 29/10/2025, E. VIGIER, coll. M. FEUGÈRE, *Anneau porte-strigile-Type 5*, lungh. max. 11 ca, inv. 8556. Frammento con testa di canide; chiusura a doppio gancio.

Cane e/o serpente: Ancona, t. 30, seconda metà del II sec. a.C., forse maschile, COLIVICCHI 2002a, p. 209, n. 30.6; diam. 8.5 ca., inv. 5428. Verga a sezione circolare desinente con due teste d'animale, piuttosto squadrate, diverse: quella di sinistra ha un occhio circolare prominente, affiancato da un piccolo incavo circolare da cui parte una linea obliqua incisa, la bocca è resa con una linea incisa e un incavo circolare alla fine, una linea obliqua trasversale; l'altra testa presenta un occhio prominente con linea orizzontale divergente, la bocca è resa da una linea orizzontale, linee parallele sul bordo inferiore. Chiusura con due ganci. Colivicchi si esprimeva in modo dubitativo: «forse un cane o una lince». La tomba conteneva tre strigili in ferro e il set era appeso alla parete della tomba con un chiodo (tav. 1, n. 3, fig. 5).

Ancona, t. 53, COLIVICCHI 2002a, pp. 325-326, lungh. 10 ca, senza n. inv. Frammento di anello a sezione circolare con costolature lungo la verga, e costolature trasversali, «testa di animale con pelame a trattini incisi, dal muso rovinato e poco riconoscibile, forse un cane»; chiusura a ganci, mancante (tav. 1, n. 11).

Cane o serpente, Jesi, Foro Boario, scavi 2016 (esposto al Museo cittadino). Anello a sezione circolare, desinente con teste squadrate che il cattivo stato di conservazione impedisce di leggere; chiusura a doppio gancio.

Karlsruhe (Badischen Landesmuseum Karlsruhe), provenienza sconosciuta, JURGEIT 1999, n. 931, diam. 9 cm, inv. F 1409. Verga a sezione circolare, desinente con teste di serpente o cane, percorse da scanalature parallele; chiusura a doppio gancio.

Milano (Civico Museo Archeologico, Collezione Vitali), nessuna indicazione riguardo alla provenienza, diam. 10,4, inv. A 2000.04.107. Verga a sezione circolare desinente con due teste di levriero: il muso è lungo e sottile con la fronte appena rilevata, pieghe sulla sommità del capo e piccole orecchie triangolari aderenti al capo, occhi circolari e bocca resa con una lunga linea e piccolo incavo circolare all'estremità, costolatura all'attaccatura dell'anello; chiusura a doppio gancio (tav. 2, n. 4, fig. 4).

Taranto, COLIVICCHI 2001, pp. 108-109, n. 9.17, diam. 13-14, inv. 51142: «levriero o lince», la chiusura è mancante, ma è a doppio gancio; forse anche il n. 9.18, diam. 8, inv. 51143 con teste squadrate, animale non definito; chiusura a doppio gancio; inoltre HEMPEL 2001, p. 182, n. 13, diam. 11,4, inv. 56361, non è definito l'animale rappresentato; chiusura a doppio gancio.

Tortosa, Amposta (Spagna), <https://artefacts.mom.fr/result.php?id=APS-3002>, E. VIGIER, coll. M. FEUGÈRE, *Anneau porte-strigile-Type 5*, page consultée le 31/12/2025, framm. lungh. 32, inv. 28489. Testa squadrata, quasi illeggibile, sul lato superiore di intravedono delle scanalature; chiusura a doppio gancio.

Vulci (Viterbo), tomba VI-C, FALCONI AMORELLI 1987, p. 48, n. 29, fig. 11, n. 29, tav. V, diam. 9,8, inv. 63247, definito «armilla», sebbene reggesse due strigili, «verga a sezione circolare. Le estremità hanno la forma di testa di serpente stilizzata». Per quanto deducibile dalle immagini pubblicate, l'animale ha un muso lungo e affilato, e le due teste non sono uguali; la testa di sinistra nella figura presenta due linee parallele oblique (che vanno da destra in alto, a sinistra in basso) e una obliqua (da sinistra in alto a destra in basso) e una fila di puntini; nella testa di destra si distingue la bocca resa con una linea orizzontale con un incavo circolare all'inizio. Il portastrigili è stato inserito in questo paragrafo per analogie con l'esemplare della t. 30 di Ancona (fig. 5); chiusura a doppio gancio (tav. 4, n. 5).

## 2.4. I rettili

A differenza della visione cristiana, nell'antichità il serpente era un animale positivo, agatodemone, e il soggetto incontra grande favore nell'oreficeria tardoellenistica; torna poi di nuovo in auge in epoca tardoantica, in un contesto completamente diverso, come decorazione di braccialetti di grande popolarità. Il suo valore protettivo della sfera domestica ha una significativa espressione come decorazione dei larari romani.

La struttura dei portastrigili noti presenta delle variazioni su una base piuttosto omogenea: la chiusura è sempre a doppio gancio e le terminazioni sono poco rilevate e tozze, percorse da puntini, sia paralleli che divergenti. Una buona concentrazione si constata nella necropoli di Ancona: una testa molto squadrata nelle tt. 39 (tav. 1, n. 5; fig. 6) e 45 (tav. 1, n. 6; fig. 7), mentre ha un profilo più morbido nella t. 397/1997 (tav. 1, n. 10; fig. 8); non si tratta di pezzi di pregio, poiché la decorazione è sommaria, se non affrettata con puntini mal impressi.



Fig. 6. Anello dalla t. 39 di Ancona (Museo Archeologico Nazionale delle Marche).

Altri due anelli, di pessima fattura, sono riconoscibili per le fossette degli occhi e le linee divergenti sul lato superiore della testa: uno è completamente sfaldato a causa della lega molto scadente (t. 384/1997, tav. 1, n. 8, fig. 9a-c), un altro è fessurato (t. 389/1997, tav. 1, n. 9, fig. 10).

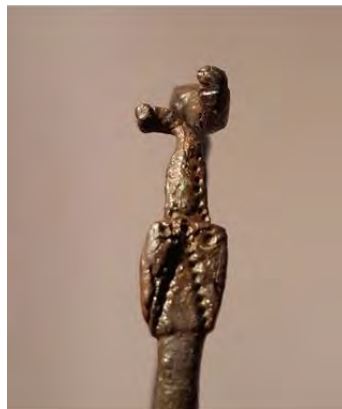
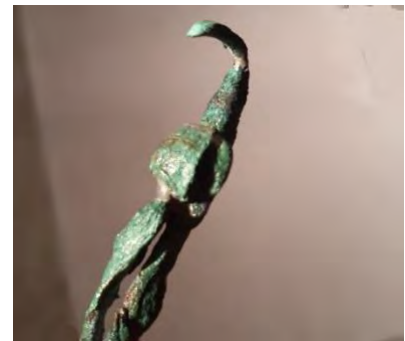
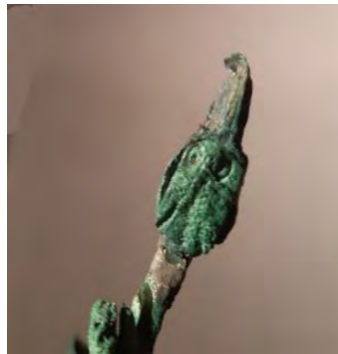


Fig. 7. Anello dalla t. 45 di Ancona (Museo Archeologico Nazionale delle Marche).



Fig. 8. Anello dalla t. 397/1997 di Ancona (Museo Archeologico Nazionale delle Marche).



Figg. 9a-c. Anello dalla t. 384/1997 di Ancona (Museo Archeologico Nazionale delle Marche).



Fig. 10. Anello dalla t. 389/1997 di Ancona (Museo Archeologico Nazionale delle Marche).

Si riscontrano analogie molto strette tra i portastrigili da Vetulonia (tav. 4, n. 1), da Cherasco (tav. 2, n. 14), da Caravaggio (fig. 15) e gli adespoti conservati al Museo di Karlsruhe<sup>26</sup>.

Il tipo più squadrato è attestato anche all'estero, nell'*oppidum* di Stradoniz (Boemia) (tav. 3, n. 7) e a Girona (Spagna), esemplari che appaiono molto simili a quello anconetano della tav. 1, n. 5 ed a quello da Caravaggio (figg. 13-14).

<sup>26</sup>JURGEIT 1999, nn. 929, 930.



Figg. 11-12. Anello dalla t. 27 di Ancona (fronte e retro; Museo Archeologico Nazionale delle Marche).



Fig. 13. Anello dalla t. 23 di Caravaggio.

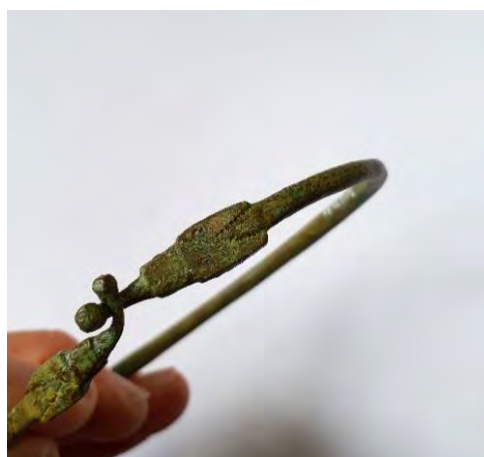


Fig. 14. Anello dalla t. 23 di Caravaggio.



Fig. 15. Anello dalla t. 49 di Caravaggio.

Con dubbio inseriamo in questa sezione anche un altro portastrigili di pessima qualità, percorso da crepe, dalla t. 29 di Ancona (tav. 1, n. 2), a ragione di due linee puntinate, che però divergono in modo opposto rispetto agli esemplari appena citati.

Come rilevato anche nel paragrafo precedente, esiste un gruppo di anelli di ambigua definizione, vuoi per il cattivo stato di conservazione, vuoi per la sommaria realizzazione, vuoi per la scadente fattura, che

impediscono di individuare con certezza l'animale effigiato: il muso affilato e la testa spigolosa, senza ulteriori particolari, potrebbero attagliarsi sia a un cane che a un serpente. Un elemento dirimente è se gli occhi sono impressi superiormente, perciò riferibili a un serpente, mentre l'attribuzione non è certa se essi sono incisi di lato.

Sembra che gli artigiani produttori non siano stati mossi dall'intento di fornire un ritratto realistico, ma abbiano realizzato manufatti di mediocre livello senza preoccuparsi di dettagliarli, anzi abbiano lavorato con un margine di stilizzazione se non di astrazione, o forse giocando volutamente sull'ambiguità. La fluidità dell'interpretazione autorizza evidentemente attribuzioni diverse e gli studiosi incontrano difficoltà, tanto che talvolta optano addirittura per tralasciarle.

Tra i rettili compare anche l'effigie del cocodrillo, che decora un esemplare della Collezione Casuccini (tav. 3, n. 9), e costituisce un *unicum* per questa iconografia.

Va sottolineato che questo gruppo iconografico, tra quelli considerati, comprende gli esemplari di fattura peggiore, come quelli fessurati o addirittura scomposti a causa della pessima lega, provenienti dalle tombe di Ancona, che mostrano una qualità completamente diversa rispetto, ad esempio, al notevole portastrigili a testa di lince dalla medesima necropoli, di cui si è detto. Portastrigili di bassissima qualità possono anche essere contenuti in corredi prestigiosi, come quello della t. 384/1997 che si affianca - tra gli altri materiali - a gioielli in oro, spatola, coppa e ciotola d'argento.

Sono prodotti piuttosto seriali, realizzati frettolosamente e ripetendo modelli semplici ed essenziali; la chiusura è sempre a doppio gancio.

In questo gruppo l'analisi è agevolata dalla buona presenza nei corredi del capoluogo marchigiano, ben databili e con una ricca dotazione. È così possibile affermare che l'iconografia del serpente era appannaggio sia di donne che di uomini, e che dei modelli definiti permangano per decenni, come dimostrano gli esemplari quasi identici delle tt. 397/1997 (tav. 1, n. 10) e 45 (tav. 1, n. 6).

In Italia si nota una concentrazione dei portastrigili a testa di serpe nella zona centrale, con un baricentro di presenze ad Ancona.

Ampurias, L'Escala (Spagna), <https://artefacts.mom.fr/result.php?id=APS-3002>, page consultée le 29/10/2025, E. VIGIER, coll. M. FEUGÈRE, *Anneau porte-strigile-Type 5*, senza attribuzione a un animale, diam. max. 9,1, inv. 5351. Anello terminante con teste quadrate, con due linee divergenti sulla testa e puntini sul muso (tav. 3, n. 8).

Serpente o cane, Ancona, t. 27, 100 a.C. circa, forse maschile, COLIVICCHI 2002a, p. 192, n. 27.9, diam. 9,1, inv. 5211: «fermagli a testa di cane o lince molto schematizzata», «il fermaglio a testa animale è estremamente schematizzato, quasi irriconoscibile». Verga a sezione circolare, desinente con due teste affusolate, decorate superiormente con linee incise puntinate; chiusura a doppio gancio, mancante (tav. 1, n. 1).

Ancona, t. 29 (pertinenza non certa), inizi I sec. a.C., forse maschile, COLIVICCHI 2002a, p. 204, n. 29.3, diam. 8,1, inv. 5188. Verga a sezione circolare desinente con teste di basso spessore, decorate con linee incise, quasi illeggibili, chiusura mancante, ma a doppio gancio, «Attribuito dall'inventario alla tomba 28, nella quale non risulta alcun oggetto simile, corrisponde con ogni probabilità all'«armilla di bronzo a bastoncello» citata nella documentazione di scavo» (tav. 1, n. 2).

Ancona, t. 39, seconda metà del II sec. a.C., probabilmente maschile, COLIVICCHI 2002a, p. 256, n. 39.3, diam. 8,3, inv. 5234, non viene definito di che animale si tratta. Verga a sezione circolare desinente con teste di serpente: la testa è un parallelepipedo di basso spessore, con gli occhi costituiti da due cerchietti puntinati impressi sulla faccia superiore; due linee di puntini disposte a V partono tra i due occhi, altre file di puntini sul lato del "parallelepipedo" e sul muso. Chiusura a doppio gancio. La tomba conteneva due strigili, che, con l'anello, si trovavano vicino alla mano sinistra della salma (tav. 1, n. 5, fig. 6).

Ancona, t. 45, fine del II-primi decenni del I sec. a.C., di giovane donna, COLIVICCHI 2002a, p. 279, n. 45.13, diam. 9,4, n. inv. 5263, non è definito l'animale rappresentato. Verga a sezione circolare desinente con teste di serpente: le teste sono parallelepipedi di basso spessore, con gli occhi costituiti da due cerchietti puntinati impressi sulla faccia superiore; due linee di puntini disposte a V dipartono tra i due occhi, altre file di puntini sul lato del "parallelepipedo" e sul muso; chiusura a doppio gancio (tav. 1, n. 6, fig. 7).

Ancona, t. 384/1997 ex Caserma Villarey, fine II-inizi I sec. a.C., di donna di 25-30 anni, COLIVICCHI 2002a, pp. 363-366, diam. 10, inv. 85225. L'anello è completamente sfaldato a causa della lega cattiva, sulle terminazioni si intravedono due occhi incisi sulla faccia superiore; chiusura a doppio gancio. Associato a due strigili (tav. 1, n. 8, fig. 9).

Ancona, t. 389/1997 ex Caserma Villarey, seconda metà-terzo quarto del II sec. a.C, uomo di 20-21 anni, COLIVICCHI 2002a, pp. 363-366, diam. 9,7, inv. 85209. L'anello è fessurato e molto rovinato a causa della scadente qualità della lega; verga a sezione circolare con terminazioni ingrossate, teste di serpente con due occhi circolari e due linee divergenti puntinate; linee puntinate anche lateralmente; chiusura a doppio gancio (tav. 1, n. 9, fig. 10).

Ancona, t. 397/1997 ex Caserma Villarey, metà del II sec. a.C. ca., COLIVICCHI 2002a, pp. 370-371, diam. max. 8,2, inv. 85419. Verga a sezione circolare, desinente con due teste di serpente, piatte, due occhi a cerchiello sul lato superiore, tra cui partono due linee puntinate divergenti, un'altra linea puntinata sul muso, chiusura a doppio gancio (tav. 1, n. 10).

Caravaggio-Masano (Bergamo), t. 23, inedito, diam. 8,6, inv. 2013.37.47. Verga a sezione circolare, che si assottiglia alle estremità e si allarga in due piastrine quadrangolari, piatte, a teste di serpe. Le due teste non sono uguali: in una (fig. 13) gli occhi sono al bordo, tra essi un cerchiello puntinato da cui dipartono due linee puntinate divergenti, alla base del triangolo due puntini sovrapposti; nell'altra: (fig. 14) occhi resi con un cerchiello puntinato, due linee divergenti puntinate; due file di puntini sul muso. Gli occhi sono impressi anche sul lato; chiusura a doppio gancio (tav. 5, n. 1).

Caravaggio-Masano (Bergamo), t. 49, inedito, diam. 9, inv. 2013.37.228. Verga a sezione circolare che si assottiglia alle estremità e si allarga in due teste di serpente composte da una parte tondeggianti, con due scanalature a V, e da un lungo muso triangolare, con due file di puntini impressi; nel caso più leggibile, l'occhio è reso con un cerchiello puntinato; chiusura a doppio gancio (tav. 5, n. 2, fig. 15).

Cherasco (Cuneo), MERCANDO - ZANDA 1998, n. 391, diam. max. 9,5, definito «armilla»; «è inserita dal Fabretti tra i bronzi di Industria, ma secondo l'inventario dell'Adriani fu invece rinvenuta a Cherasco». Verga a sezione circolare, desinente con due teste di serpente, piatte, due occhi a cerchiello sulla faccia superiore, tra cui dipartono due linee puntinate divergenti, un'altra linea puntinata sul muso; chiusura a doppio gancio (tav. 2, n. 14).

Girona, L'Escala, Museu d'Arqueologia de Catalunya (Spagna), diam. 8, inv. 00940. Verga a sezione circolare, desinente con teste squadrate e di basso spessore, occhi resi con due puntini incisi sulla faccia superiore, tra i quali dipartono due linee divergenti puntinate, file di puntini sul muso, chiusura a doppio gancio.

Karlsruhe (Museo), provenienza sconosciuta, JURGEIT 1999, con bibliografia:

n. 929, diam. 8,9-9,3, inv. F 1408. Verga a sezione circolare, desinente con teste di serpente, piatte, stondate, con due occhi a cerchiello tra cui dipartono due linee divergenti incise; chiusura a doppio gancio, mancante

n. 930, diam. 7,7 cm, inv. F 1410. Verga a sezione circolare, desinente con teste di serpente piatte, stondate, con due occhi a cerchiello tra cui dipartono due linee divergenti puntinate, linee puntinate sui bordi del muso; chiusura a doppio gancio.

Lavello (Potenza), necropoli, <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchaeologicalProperty/1700220238>, inv. 339818.19.20. Inseriamo con dubbio un anello che tiene uniti due strigili, per il fatto che il cerchio presenta un allargamento quadrangolare ornato da due linee divergenti: potrebbe corrispondere a una testa di serpente, ma essa è piuttosto lontano dalla chiusura; chiusura con doppio gancio.

Palermo (Museo Archeologico "Antonio Salinas"), Collezione Casuccini, che comprende materiale raccolto nel territorio di Chiusi, LIPPOLIS 2008, n. 302, diam. max. 9,2, inv. 44692. Terminazioni definite «a testa di cocodrillo», testa quadrata, con profondo avvallamento prima della fronte e lungo muso cordonato; chiusura a doppio gancio (tav. 3, n. 9).

Stradonitz (Boemia), *oppidum*, KYSELA 2012, p. 339, Abb. 1, 1 a sinistra. Frammento in verga a sezione circolare desinente con testa di serpente, quadrata e piuttosto piatta, occhio inciso lateralmente affiancato da una linea obliqua, fila di puntini sul muso, chiusura a doppio gancio (tav. 3, n. 7).

Tarquinia, Fondo Scatagliani, diam. 8,5, inv. 76344=5051-141, SERRA RIDGWAY 1996, t. 153, tav. CXCIV, n. 125. Verga a sezione circolare, «con le terminazioni modellate a testa di serpente stilizzata», le teste sono attraversate da una linea obliqua e gli occhi contornati da un triangolo; chiusura a doppio gancio (tav. 2, n. 6).

Serpente o cane, Tarragona (Spagna), necropoli paleocristiana, (<https://artefacts.mom.fr/result.php?id=APS-3002>, page consultée le 29/10/2025, E. VIGIER, coll. M. FEUGÈRE, *Anneau porte-strigile-Type 5*, lungh. max. 5,5, inv. 2265, definito «frammento con testa quadrata di canide»; catalogato in questo paragrafo per le linee divergenti sulla testa.

Toulouse, ZAC Niel, sito lateniano, DEMIERRE 2012, p. 176, fig. 19, n. 20, definito «tête aviforme». Frammento terminante con una testa di serpente piatta percorsa superiormente da file di puntini; chiusura a doppio gancio (tav. 2, n. 9).

Vetulonia, presso podere Santa Benedetta, sporadico, CAPPUCINI 2014, p. 61, fig. 3, e, diam. max. 8,7. Verga a sezione circolare, terminazioni a teste di serpente di forma quadrata, smussate, su cui sono incisi due occhi circolari, tra i quali dipartono due linee divergenti puntinate, linee puntinate anche sul lungo muso; chiusura a doppio gancio, mancante (tav. 4, n. 1).

### 3. Chi usava gli anelli portastrigili teriomorfi?

Occorrerebbe una ricerca specifica per verificare un rapporto tra iconografia e individuo che ne era dotato nel corredo, estendendo la ricerca ad altre classi di materiali, ma possiamo soffermarci su alcune osservazioni. Nel II-I sec. a.C. sia donne che uomini usavano lo strigile, ormai da considerare uno strumento da toilette e le associazioni nei corredi ben lo esprimono, poiché compare con unguentari, pettini, specchi, rasoi.

L'analisi è compromessa dalle numerose occorrenze prive di contesto, ma alcune sepolture integre fanno prospettare che gli anelli con terminazioni teriomorfe potessero anche essere usati come braccialetti, ad esempio nella ricca t. 41 della necropoli di Adria, Ca' Cima, probabilmente maschile, l'anello non era associato a strigili, ed era stato infilato su un'asta, perciò con un uso estraneo a quello primario.

Anche gli archeologi stranieri si domandano se nell'Europa transalpina avessero un altro impiego al di fuori dell'originario, cioè come oggetto ornamentale; ad esempio, in Gallia gli strigili sono raramente noti prima della seconda metà del I sec. a.C. (a parte le tombe greche di Marsiglia e il distretto etrusco di Lattes, molto anteriori)<sup>27</sup>. Sottolineano inoltre quanto essi marcassero uno *status* sociale elevato e l'adesione a modelli romani, valenze queste fortemente sentite anche in Italia settentrionale in fase di romanizzazione, come ad esempio era stato notato per la tomba di Ornavasso.

Allargando lo sguardo all'ambiente completamente diverso dell'Italia centromeridionale, dobbiamo sempre constatare la presenza di strigili, e relativi anelli decorati, in tombe prestigiose, come quella individuata presso il lago Trasimeno, o quella -però plurima- di Vulci, ma la necropoli di Ancona ci offre vari esempi validissimi. Basti pensare (citando solo alcuni materiali) alla t. 27 con vasellame d'argento e vetro, anello con gemma; alla t. 29 ancora con vasi d'argento e gioielli; alla t. 33 con vasi in *fäience*, vasi d'argento e un letto funebre con decorazioni in osso; alla t. 30 con un calamaio metallico, vasi d'argento e una gemma incisa; alla t. 45 con gioielli d'oro, tazza, pettine e spatola, tutti d'argento. I corredi denunciano l'appartenenza dei defunti a un livello sociale elevato, e la condivisione di un *modus vivendi* in cui vigevo il lusso, la cura di sé (strumenti da toilette) e il divertimento (dadi, pedine da gioco).

Si evidenzia perciò come le *élites* della Penisola condividessero un alto tenore di vita, di cui l'uso di strigile e anelli conformati costituiva un tassello.

Il "bestiario" dei portastrigili, come visto abbastanza limitato, fa dedurre che corrispondesse a una selezione di pochi soggetti, di cui le valenze andrebbero indagate approfonditamente, che fanno parte del bagaglio culturale dei ceti elevati nei secoli II e I a.C. Complessivamente decorano oggetti di lusso di svariate tipologie, come letti, vasellame metallico, gioielli e costituiscono un repertorio ampiamente condiviso, costituente un linguaggio identitario e distintivo. Infatti, nonostante le chiare differenze tra la zona celtica e quella italica, esistono parimenti delle coincidenze: ad esempio l'iconografia degli uccelli acquatici, attestati sui portastrigili, circola in tutta la Penisola sul vasellame bronzeo tardorepubblicano, e compare anche sulle *kelinai* decorate, di cui Ancona è ritenuta un importante centro produttivo<sup>28</sup>. Su queste ultime sono effigiati anche lince e cane, presenti pure sui portastrigili, marcando perciò un'altra condivisione di soggetti<sup>29</sup>. Il serpente, invece, è un motivo molto amato nella gioielleria.

Ad Ancona i ricchi corredi funerari offrono la possibilità di indagare il messaggio sia del complesso iconografico dei letti in generale, sia più specificatamente di correlarlo all'individuo che ne aveva fatto uso, e si può concludere che «modelli culturali e politici, elaborati presso le corti ellenistiche e fatti propri

<sup>27</sup> KYSELA 2012, pp. 339-341; DEMARRE 2012, p. 176.

<sup>28</sup> LETTA 1984, p. 93.

<sup>29</sup> L'iconografia dei letti ha comunque un suo repertorio, con animali che non compaiono sui portastrigili: sull'argomento, FAUST 1989, pp. 84-93.

dai grandi personaggi della classe dirigente romana, erano largamente diffusi anche presso i *domi nobiles* dell'Italia che ne imitavano i comportamenti», ed erano attratti «non solo dalle prospettive escatologiche, ma anche dalle prestigiose formule di autorappresentazione dei grandi della repubblica»<sup>30</sup>. L'uso di strigili e portastrigili conformati, in Italia settentrionale e in Europa, certifica che anche gli individui emergenti delle zone discoste dai centri propulsori dell'Ellenismo abbiano acquisito elementi dei nobili modelli di autorappresentazione delle *élites* mediterranee.

Assistiamo perciò a una condivisione e circolazione di temi e significati tra gli appartenenti agli strati sociali elevati di un'ampia area geografica.

Un piccolo flash di quotidianità è offerto dalla necropoli di Ancona, in cui l'anello portastrigili era appeso alla parete nella t. 30<sup>31</sup>, replicando quanto avveniva nelle case.

#### 4. Conclusioni

Questa classe di materiale risulta molto più frequente di quanto sinora noto, con una gamma di qualità assai varia, che va dai notevoli portastrigili con testa di lince (Ancona) e di cane (Collezione Vitali, Milano), ad alcuni esemplari anconetani, di pessima fattura.

Il repertorio qui presentato non pretende di essere completo, ma consente di avanzare delle osservazioni sulla base dei più di cinquanta di esemplari presi in considerazione.

Questi manufatti sono attestati in tutta Italia in generale e raggiungono anche i paesi transalpini; nella Penisola si riscontra un addensamento nelle regioni centrali, con una diversa distribuzione, più sparsa nella parte occidentale, mentre nell'orientale emerge la concentrazione della necropoli di Ancona, come più volte ribadito.

In sintesi, la gran parte degli anelli trattati può essere divisa in due gruppi piuttosto omogenei, distinguibili abbastanza nettamente in base sia all'iconografia, sia alla chiusura, sia alla distribuzione geografica.

Le testine ornitomorfe si associano solo a due tipi di chiusura: prevalentemente a gancio e piastrina quadrangolare (o occhiello), in misura molto minoritaria con quella a sbarretta rotante. In questi casi l'anello può essere liscio, ma si arricchisce anche di una serie di decorazioni e variazioni, come le costolature trasversali, il ruotare della sezione, la ripetizione di testine a metà del cerchio. Altre variazioni, connesse al primo tipo di chiusura, sono le linee incise sulla piastrina e le terminazioni appiattite.

Perciò, la realizzazione degli anelli con terminazioni ornitomorfe è piuttosto articolata, e in genere più curata.

I portastrigili con chiusura a due ganci presentano una verga semplice, inadorna, e un repertorio più ampio di teste d'animale, cioè cane, serpente, e raramente coccodrillo e uccello acquatico. Infatti, solo l'anello sporadico al Museo di Mainz e il frammento al museo di Montevarchi hanno teste ornitomorfe associate al doppio gancio: essi costituiscono le uniche "interferenze" tra i due gruppi di chiusure, nell'ambito degli esemplari qui considerati.

La realizzazione degli animali nei due gruppi è molto diversa, infatti gli uccelli sono tratteggiati in modo più realistico, con linee morbide e profilo fluido, e sono praticamente sempre di buona qualità. Nel secondo gruppo di portastrigili, con chiusura a doppio gancio, le teste di animali sono squadrate e rigide, più stilizzate e quasi astratte, tanto che la classificazione risulta difficoltosa se non impossibile in assenza di dettagli, o in caso di cattivo stato di conservazione. Anche gli studiosi rinunciano talvolta a definirli nelle pubblicazioni. Alcune teste sono piuttosto piatte, ma altre quasi "cubiche", senza smussature; gli artigiani, realizzando dei prodotti piuttosto seriali, sembrano utilizzare delle tozze forme-base, su cui "giocano" per ottenere esiti diversi, ma, appunto, talvolta ambigui. I musi allungati potrebbero essere riferibili a levrieri come a serpenti, e si distinguono ad esempio grazie alle lineette puntinate

<sup>30</sup> COLIVICCHI 2002b, p. 279; sull'argomento BIANCHI 2010.

<sup>31</sup> COLIVICCHI 2002a, p. 207; forse anche nelle tt. 92/1993 e 384/1997.

divergenti, o alla posizione degli occhi. La qualità non è elevata, se non bassissima nei pezzi fessurati o sfaldati a causa della cattiva lega che li costituisce, concentrati ad Ancona.

Se i tipi nel loro complesso si distribuiscono in tutta Italia in generale, focalizzandosi sulle categorie evidenziate, si evidenzia che il tipo ornitomorfo con chiusura a gancio e placchetta è diffuso prevalentemente nell'Italia centro occidentale, ma anche in Italia settentrionale (e Istria) con un addensamento nella centro-occidentale.

Il tipo con chiusura a due ganci e con teste dal profilo spigoloso (quasi esclusivamente di cani e serpenti) si attesta prevalentemente nell'Italia orientale, tra cui spicca Ancona.

Naturalmente la frattura nella diffusione non è netta, ma esistono in Italia centrale delle "sovrapposizioni", sebbene molto limitate, poiché un anello con teste d'uccello è presente ad Ancona (ma con chiusura non a piastrina), mentre anelli con due ganci e teste di serpente compaiono anche nell'occidentale (come Tarquinia e Vetulonia).

In Italia settentrionale compaiono un po' tutti i tipi, come a Cherasco e Caravaggio-Masano anelli quasi identici a portastrigili di Ancona; al Museo di Verona un esemplare identico a uno del lago Trasimeno, a Morsasco e Treviglio dei manufatti simili ad altri della zona etrusca.

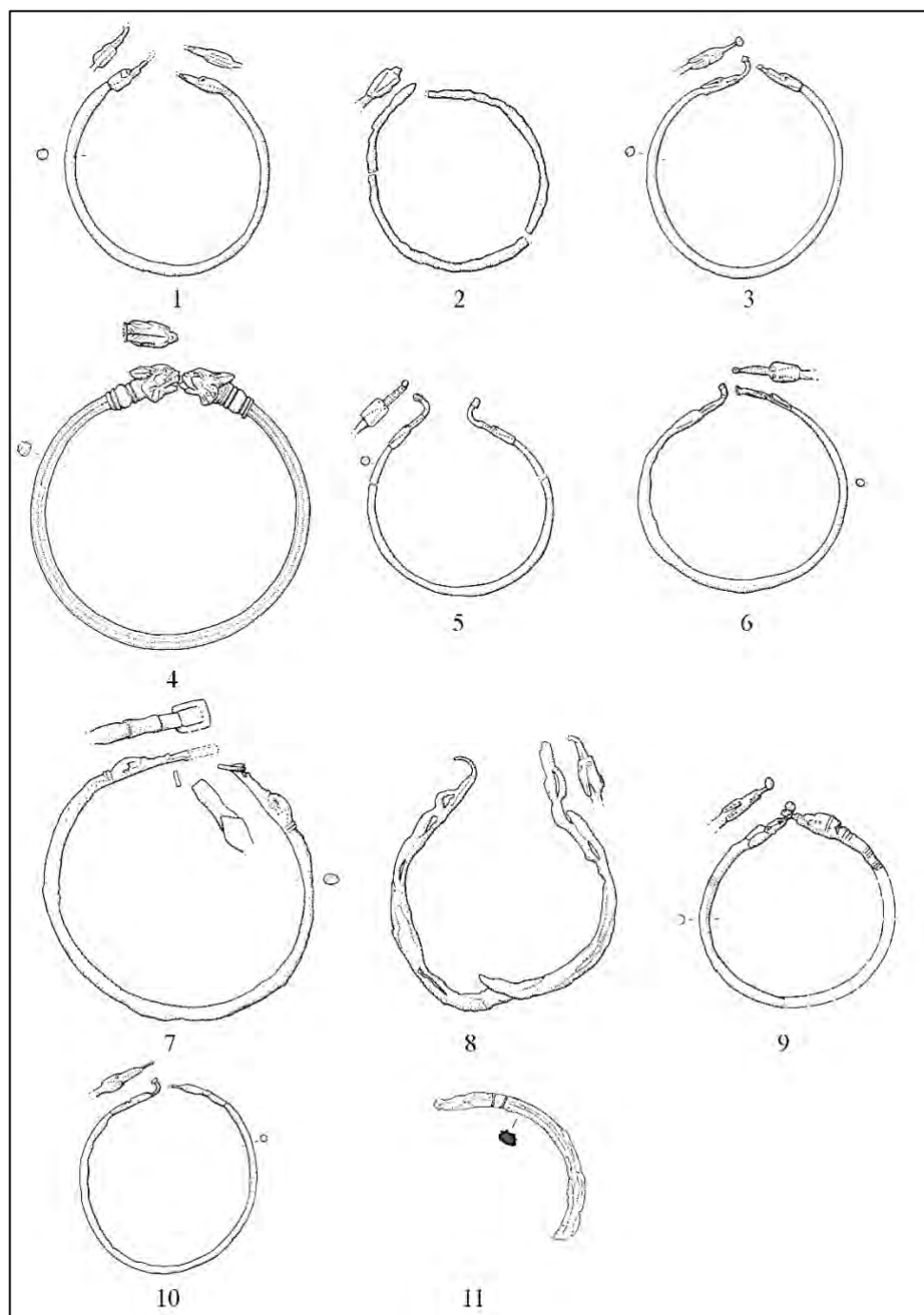
È interessante rilevare che esemplari identici a quelli reperiti in Italia sono stati rinvenuti in Spagna, Francia ed Europa centrale, e altri, privi di contesto, sono conservati in vari musei.

Purtroppo lo studio è stato pesantemente inficiato dall'alto numero di reperti senza indicazione di provenienza, che hanno consentito dei confronti stilistici, ma non hanno fornito dati riguardanti il contesto. Resta perciò ancora da definire una possibile evoluzione tipologica, come è da indagare un'eventuale connessione tra l'iconografia e il fruitore, se di sesso femminile o maschile.

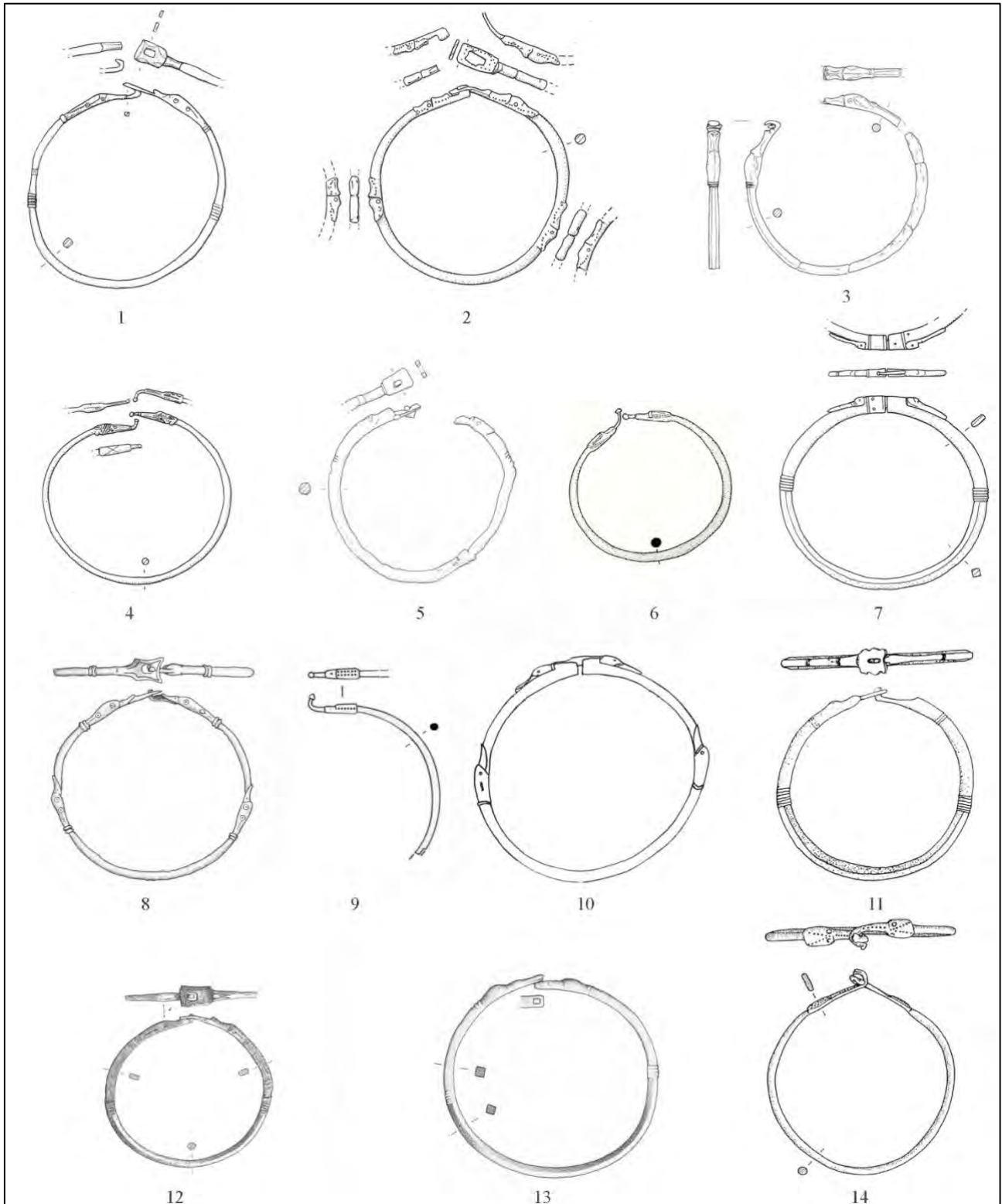
Questi anelli incontrarono perciò il favore di individui di vari territori, probabilmente non solo nella loro funzione originaria di reggere degli strigili, ma come monili, fatto ben giustificato dalla loro gradevolezza.

La diffusione in tutta la Penisola testimonia nel II e I sec. a.C. la condivisione da parte delle *élites* di strumenti per la cura di sé (e in seconda battuta di monili) e di iconografie, che costituiscono tasselli di un livello di vita qualitativamente elevato, e fanno parte di un repertorio ideologico condiviso.

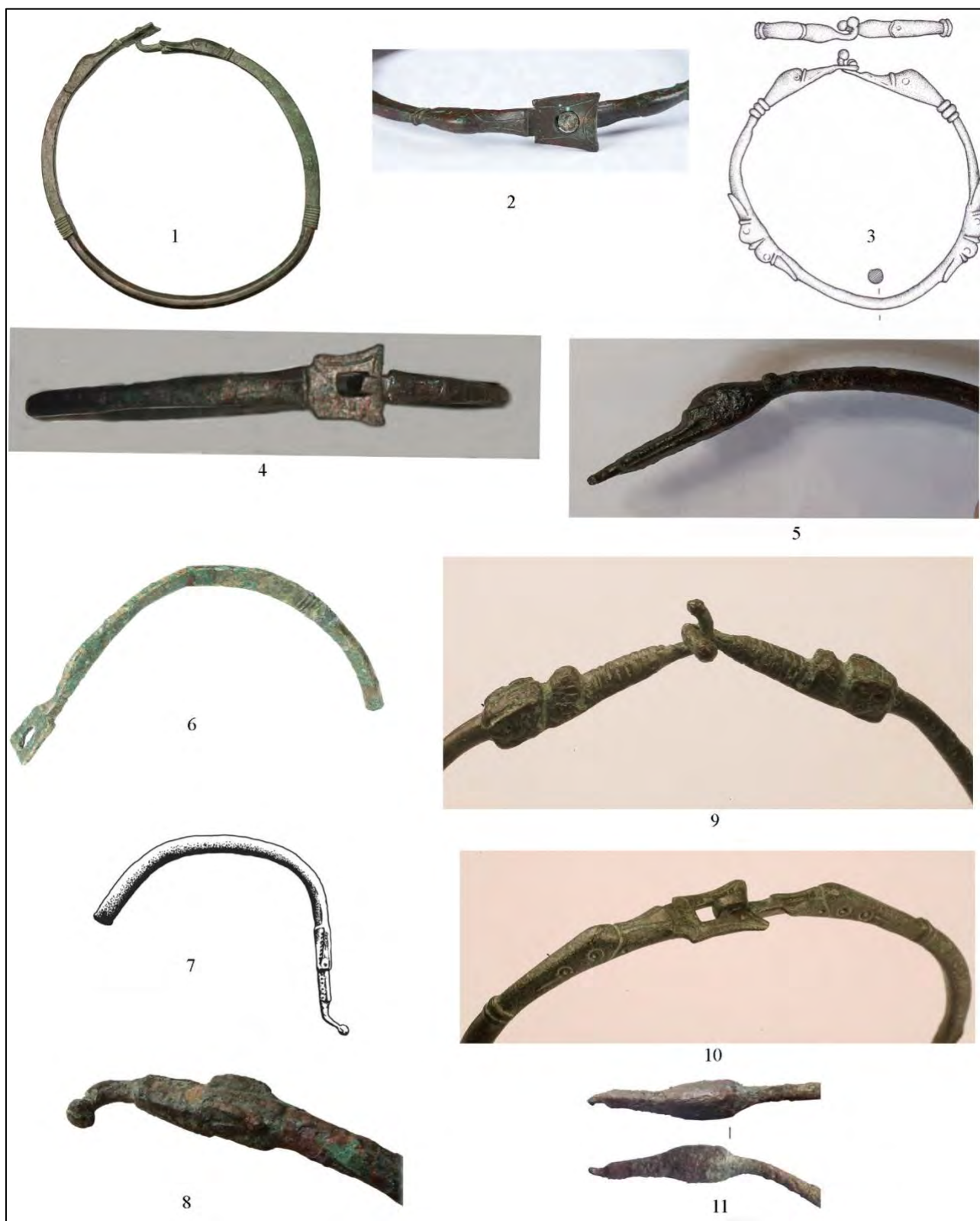
Fulvia Butti  
[fulviabutti@virgilio.it](mailto:fulviabutti@virgilio.it)



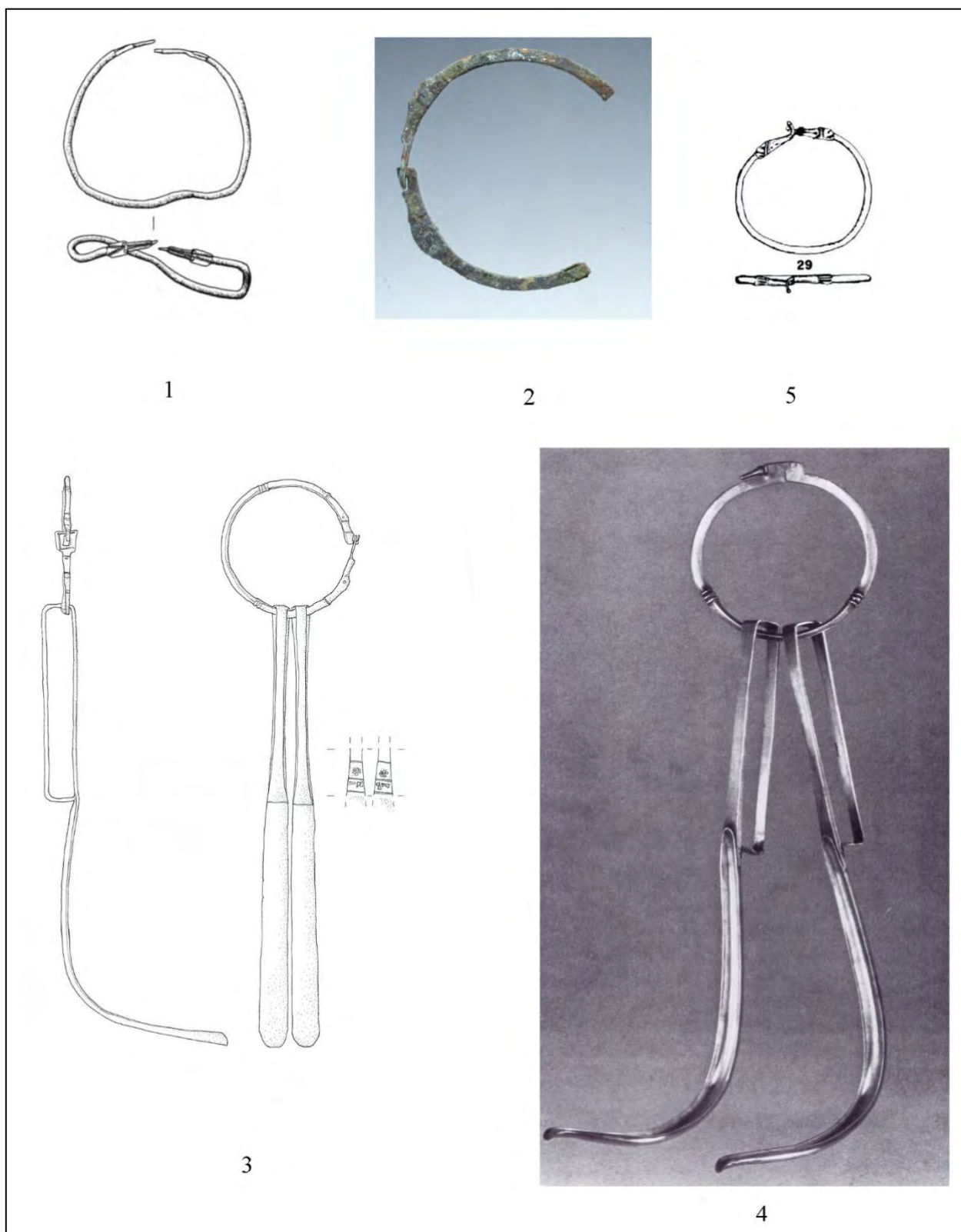
Tav. 1. Anelli portastrigili dalla necropoli di Ancona: 1, t. 27; 2, t. 29; 3, t. 30; 4, t. 33; 5, t. 39; 6, t. 45; 7, t. 92/1993; 8, t. 384/1997; 9, t. 389/1997; 10, t. 397/1997; 11, t. 53 (da COLIVICCHI 2002a).



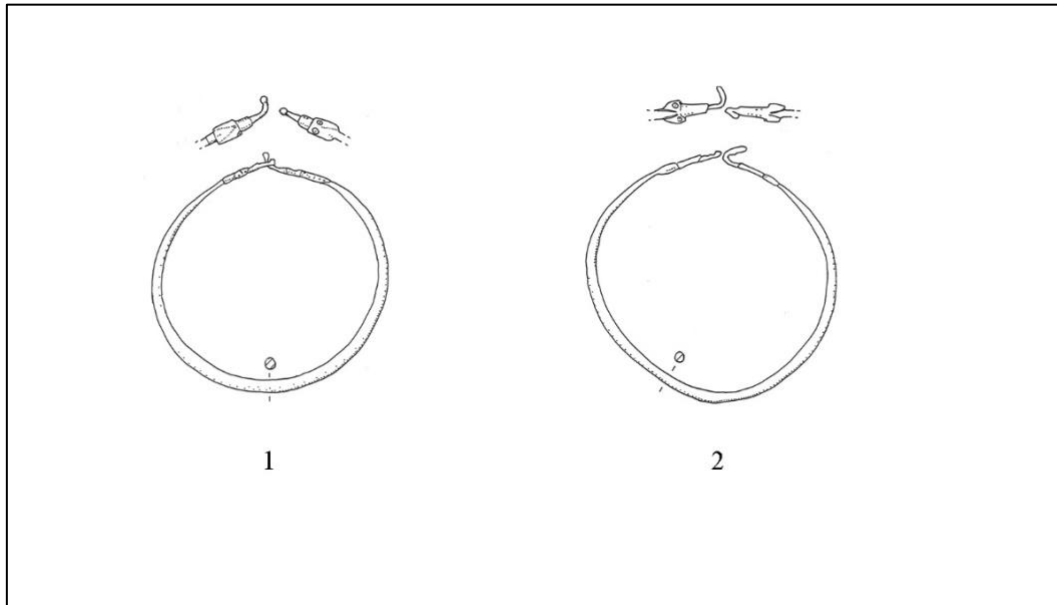
Tav. 2. Anelli portastrigili provenienti da: 1, Morsasco (Museo Civico Archeologico, Acqui Terme); 2, Ornavasso; 3, Gallarate (da RAPI 2009); 4, Civico Museo Archeologico, Milano; 5, Oleggio, t. 95; 6, Tarquinia (da SERRA RIDGWAY 1996, n. 153-125); 7, Museo Civico Archeologico al Teatro Romano, Verona; 8, Museo Wallraf-Richartz, Köln (da ULBERT 1984, Abb. 19, n. 6); 9, Toulouse (da DEMIERRE 2012); 10, Ville-en-Tardenois (da BRETZ MAHLER 1959, pp. 497-8, n. 7); 11, Castel d'Asso (da COLONNA DI PAOLO - COLONNA 1970, t. 33); 12, Beaufort-en-vallée (da CORDIER - GRUET 1975, tav. 63, n. 7); 13, Metaponto (da ULBERT 1984, Abb. 18, n. 5); 14, Cherasco (da MERCANDO - ZANDA 1998, n. 391).



Tav. 3. Anelli portastrigili da: 1-2, Museo Olimpico di Losanna; 3, Römisch Germanisch Zentralmuseum di Mainz (da ULBERT 1984); 4-5, dal Viterbese (Museo di Monteverchi; SABAP per le province di Siena, Grosseto e Arezzo); 6, da Pirano (Istria, Museo del mare "Sergej Mašera"); 7, *Oppidum* di Stradonitz (da KYSELA 2012); 8, Ampurias, L'Escala (da <https://artefacts.mom.fr/result.php?id=APS-3002>); 9-10, Museo "A. Salinas" di Palermo (da LIPPOLIS 2008, nn. 302-303); 11, Ampurias, L'Escala (da <https://artefacts.mom.fr/result.php?id=APS-3002>).



Tav. 4. Anelli portastrigili da: 1, Vetulonia (da CAPPUCCINI 2014); 2, Museo di Villa Giulia (da <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchaeologicalProperty/1200753778>); 3, Treviglio (da DE MARINIS - RAPI 2019); 4, presso il Lago Trasimeno (da OLIVER 1965); 5, Vulci (scala 1:4, da FALCONI AMORELLI 1987, fig. 11, n. 29).



Tav. 5. Anelli portastrigili da Caravaggio-Masano: 1, t. 23; 2, t. 49 (SABAP per le province di Bergamo e Brescia).

#### *Ringraziamenti*

Desidero ringraziare vivamente le numerose persone che mi hanno aiutato in questo lavoro (citazione secondo l'ordine alfabetico delle località di conservazione dei reperti): Acqui Terme, Museo Civico Archeologico-Castello Paleologi, Lerma Simone e Germano Leporati; Ancona, Museo Archeologico Nazionale delle Marche, Diego Voltolini, Alessandra Giampieri; Caravaggio-Masano, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia, Stefania De Francesco, Cristina Longhi, Alessandra Massari, Maria Fortunati; Losanna, Museo Olimpico, Fernando Scippa, Samuel Crettenand e Filippo Coppola; Milano, Civico Museo Archeologico, Anna Provenzali, Sara Loreto; Montevarchi, Museo Paleontologico, Elena Facchino, Lisa Locchi; Palermo, Museo Archeologico Regionale "Antonio Salinas", Sandra Ruvituso, Giuseppe Parello; Piran-Pirano, Museo del mare "Sergej Mašera", Snježana Karinja; Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia e di Villa Poniatowski, Antonietta Simonelli; Verona, Museo Civico Archeologico al Teatro Romano, Margherita Bolla, Francesca Morandini; inoltre Biblioteca Fondazione L. Rovati-Milano, Francesca Gualtieri. Infine, Chiara Bianchi, Claudia Cantalupi e Marica Venturino per i preziosi suggerimenti.

Concessione di pubblicazione delle immagini, per il cui uso si ringraziano le Istituzioni indicate (elencate secondo l'ordine alfabetico delle località di conservazione/provenienza):

le fotografie degli anelli da Ancona sono pubblicate su concessione del Ministero della Cultura – Palazzo ducale di Urbino-Direzione regionale Musei nazionali Marche; le fotografie degli anelli da Caravaggio-Masano su concessione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia; le fotografie dell'anello della tav. 3, nn. 1-2 sono state fornite dal Museo Olimpico di Losanna; la fotografia della fig. 3 è su concessione del Civico Museo Archeologico di Milano; le fotografie degli anelli conservati al Museo Paleontologico di Montevarchi, su concessione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo; la fotografia della tav. 3, n. 6 è fornita dal Museo del mare "Sergej Mašera" di Piran-Pirano; la fotografia della tav. 4, n. 2 su concessione del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia e di Villa Poniatowski; le fotografie della tav. 3, nn. 9-10 su concessione dell'Archivio Fotografico del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" di Palermo; la fotografia dell'anello della fig. 3 è su concessione del Museo Civico Archeologico al Teatro Romano di Verona.

### Abbreviazioni bibliografiche

*Atti Mergozzo* 2022

E. Lanza - E. Poletti Ecclesia (a cura di), *Armi e strumenti nella Preistoria e Protostoria dell'arco alpino occidentale*, Atti del Convegno in occasione del cinquantennale del Gruppo Archeologico Mergozzo in memoria di Alberto De Giuli, Mergozzo 19-20 Ottobre 2019, Mergozzo 2022.

BARBAGLI - IOZZO 2007

D. Barbagli - M. Iozzo (a cura di), *Chiusi Siena Palermo. Etruschi. La Collezione Bonci Casuccini*, Siena 2007.

BIANCHI 2010

C. Bianchi, *I letti con rivestimento in osso e avorio*, in "LANX" 5 (2010), pp. 39-106.

BOLLA - BUONOPANE 2010

M. Bolla - A. Buonopane, *Strigili del Museo Archeologico di Verona*, in "Aquileia Nostra" 81 (2010), cc. 413-444.

BRETZ MAHLER 1959

D. Bretz Mahler, *Les torques ornitomorphes de La Tène I*, in "Bulletin de la Société préhistorique de France" 56, 7-8 (1959), p. 493-499.

BUCHNER - RIDGWAY 1993

G. Buchner - D. Ridgway, *Pithekoussai I, La necropoli: tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961*, Roma 1993 (Monumenti Antichi Accademia Nazionale dei Lincei 55, Serie mon., IV).

BUTTI 2022

F. Butti, *Strigili e anelli portastrigili dal Verbano*, in *Atti Mergozzo* 2022, pp. 251-265.

BUTTI 2025

F. Butti, *Il bestiario degli anelli portastrigili*, in *L'animal et l'homme*, Actes du XVIe Colloque sur les Alpes dans l'Antiquité, Aosta 15-16 novembre 2024, Aosta 2025, pp. 461-467.

CAPPUCCINI 2014

L. Cappuccini, *Aspetti economici e produttivi di Vetulonia arcaica: la "via dei metalli" e gli alabastra fusiformi di bucchero e impasto*, in "Studi Etruschi"

LXXVI (2010-2013), pp. 59-80, tavv. XVI-XVIII.

CARAMELLA 1995

G. Caramella, *Strigili*, in M.P. Bini - G. Caramella - S. Buccioli, *I bronzi etruschi e romani*, Roma 1995 (Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia, I), pp. 225-244, tavv. LXXXI-LXXXVII.

CAVAGNARO VANONI 1996

L. Cavagnaro Vanoni, *Tombe tarquiniesi di età ellenistica*, *Catalogo di ventisei tombe a camera scoperte dalla Fondazione Lerici in località Calvario*, Roma 1996 (Studia Archaeologica, 82).

COLIVICCHI 2001

F. Colivicchi, *Gli alabastra tardo-ellenistici e romani dalla necropoli di Taranto*, *Materiali e contesti*, Taranto 2001 (Catalogo del Museo Nazionale archeologico di Taranto, 3/2).

COLIVICCHI 2002a

F. Colivicchi, *La necropoli di Ancona (IV-I sec. a.C.)*, *Una comunità italica tra ellenismo e romanizzazione*, Napoli 2002.

COLIVICCHI 2002b

F. Colivicchi, *Tra banchetto, sonno e morte. Simbologie dionisiache nei letti funebri ellenistici e romani*, in *Iconografia 2001*, pp. 273-287.

COLONNA DI PAOLO - COLONNA 1970

E. Colonna Di Paolo - G. Colonna, *Castel D'Asso. Le necropoli rupestri dell'Etruria meridionale*, Roma 1970.

CORDIER - GRUET 1975

G. Cordier - M. Gruet, *L'Âge du Bronze et le Premier Âge du Fer en Anjou*, in "Gallia préhistoire" 18, 1 (1975), pp. 157-287.

COSTAMAGNA 2014

L. Costamagna, *I letti dell'alta valle del Nera (PG): rinvenimenti recenti e proposte di rilettura dei vecchi scavi*, in "Bollettino di archeologia on line, direzione generale per le antichità" V, 3-4 (2014), pp. 113-126.

DE JULIIS 1986

E.M. De Juliis (a cura di), *Gli ori di Taranto in Età Ellenistica*, Milano 1986.

DE MARINIS 1978

R. De Marinis, *Misano di Gera d'Adda*, in F. Santoro Passarelli (a cura di), *I Galli e l'Italia*, Roma 1978, pp. 95-100.

DE MARINIS - RAPI 2019

R.C. De Marinis - M. Rapi, *A late La Tène grave from Treviglio (Bergamo)*, in "Studi Etruschi" LXXXII (2019), p. 111-142.

DEMIERRE 2012

M. Demierre, *Le petit mobilier des fouilles récentes de la ZAC Niel à Toulouse (Haute-Garonne). Chronologie, caractérisation des assemblages et contacts avec le monde méditerranéen*, in *Instrumentum 2012*, pp. 157-180.

FALCONI AMORELLI 1977

M.T. Falconi Amorelli, *Todi preromana, Catalogo dei materiali conservati nel Museo Comunale di Todi*, Perugia 1977.

FALCONI AMORELLI 1987

M.T. Falconi Amorelli, *Vulci, Scavi Mengarelli (1925-1929)*, Roma 1987.

FAUST 1989

S. Faust, Fulcra. *Figürlicher und ornamentaler Schmuck an antiken Betten*, Mainz 1989 (Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung, suppl. 30).

HEMPEL 2001

K.G. Hempel, *Die Nekropole von Tarent im 2. und 1. Jahrhundert v. Chr.: Studien zur materiellen Kultur*, Taranto 2001.

*Iconografia 2001*

I. Colpo - I. Favaretto - F. Ghedini (a cura di), *Iconografia 2001. Studi sull'immagine*, Atti del convegno, Padova 30 maggio-1 giugno 2001, Padova 2002 (Antenor Quaderni, 1).

*Instrumentum 2012*

S. Raux - I. Bertrand - M. Feugère (éd.), *Actualité de la recherche sur les mobiliers non céramiques de*

*l'Antiquité et du haut Moyen Âge*, Actes de la table ronde européenne, Lyon 18-20 octobre 2012, Dremil-Lafage 2012.

JURGEIT 1999

F. Jurgeit, *Die etruskischen und italischen Bronzen sowie gegenstände aus Eisen, Blei und Leder im Badischen Landesmuseum Karlsruhe*, Pisa 1999.

KOTERA FEYER 1993

E. Kotera Feyer, *Die Strigilis*, Frankfurt a.M., Berlin, Bern, New York, Paris, Wien 1993 (Europäische Hochschulschriften, Archäologie 43).

KYSELA 2012

J. Kysela, *Drei neue Südimporttypen aus dem Oppidum von Stradonitz*, in G. Březinová - V. Varsik (eds.), *Archeológia na prahu histórie, K životnému jubileu Karola Pietu*, Nitra 2012, pp. 339-348.

LETTA 1984

C. Letta, *Due letti funerari in osso dal centro italico-romano della valle d'Amplero (Abruzzo)*, Roma 1984 (Monumenti Antichi, Accademia Nazionale dei Lincei, ser. misc. III.3, ser. gen. 52), pp. 67-115.

*Liguri e Roma 2021*

S. Giorcelli Bersani - M. Venturino (a cura di), *I Liguri e Roma. Un popolo tra archeologia e storia*, Atti del Convegno, Acqui Terme 31 maggio-1 giugno 2019, Roma 2021 (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 29).

LIPPOLIS 2008

E. Lippolis, *Varia*, in L. Gandolfo (a cura di), Pulcherrima res. *Preziosi ornamenti dal passato, Catalogo della mostra*, Museo archeologico regionale "Antonio Salinas", Palermo 2008, p. 190.

MERCANDO - ZANDA 1998

L. Mercado - E. Zanda (a cura di), *Bronzi da Industria*, Roma 1998.

OLIVER 1965

A. Oliver, *Two Hoards of Roman Republic Silver*, in "Bulletin of Metropolitan Museum of Art" XXIII, 5 (1965), pp. 177-185.

PIANU 1995

G. Pianu (a cura di), *I bronzi etruschi e romani nel Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia*, Roma 1995 (Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia, XIII).

VILLA 2012

A. Villa, *Premessa*, in A. Villa (a cura di), *Gli Etruschi a Palermo. Il Museo Casuccini*, Milano 2012, p. 3.

RAPI 2009

M. Rapi, *La tomba gallica di Piazza Ponti di Gallarate*, in R.C. De Marinis - S. Massa - M. Pizzo (a cura di), *Alle origini di Varese e del suo territorio, Le collezioni del sistema archeologico provinciale*, Roma 2009, pp. 693-698.

SERRA RIDGWAY 1996

F. Serra Ridgway, *I corredi del fondo Scataglini a Tarquinia*, Milano 1996.

STOKIN 1992

M. Stokin, *Naselbinski ostanke iz 1. st. pr. n. š. v Fornačab pri Piranu*, in "Arheološki vestnik" 43 (1992), pp. 79-92.

TABOLLI 2012

J. Tabolli, *Gli strigili*, in M.G. Benedettini (a cura di), *I Bronzi della Collezione Gorga*, vol. 3, Roma 2012 (Museo delle Antichità Etrusche ed Italiche, 3), pp. 421-448.

TARDITI 2006

C. Tarditi, *Vasellame e utensili metallici*, in E.M. De Juliis (a cura di), *Ratigliano I. La necropoli di contrada Purgatorio. Scavo 1978*, Taranto 2006 (Catalogo del Museo nazionale archeologico di Taranto, 2/2), pp. 561-571.

TIZZONI 1981

M. Tizzoni, *La cultura tardo La Tène in Lombardia*, Bergamo 1981 (Studi archeologici, I), pp. 3-39.

ULBERT 1984

G. Ulbert, *Cáceres el Viejo: ein spätrepublikanisches Legionslager in Spanisch-Extremadura*, Mainz 1984.

VENTURINO 2021

M. Venturino, *L'identità nella morte. Le necropoli dei Liguri*, in *Liguri e Roma* 2019, pp. 65-98.